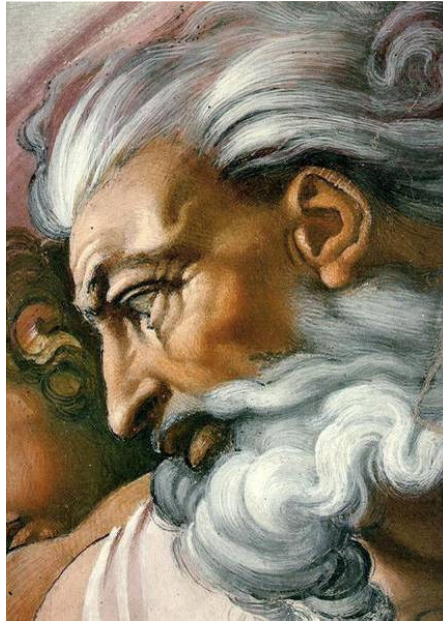


LA RIVELAZIONE

Rivelazione



“ Il desiderio di Dio è **iscritto nel cuore dell'uomo**, perché l'uomo è stato creato da Dio e per Dio; e Dio non cessa di attirare a sé l'uomo” (CCC 27). Una straordinaria manifestazione di Lui è la **creazione**. Dice un salmo “ *I cieli narrano la gloria di Dio*”. (Sl 19,2) e S. Paolo afferma: “ *dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute*” (Rm 1, 20). Per mezzo della ragione naturale, l'uomo **può conoscere Dio con certezza** a partire dalle sue opere. Ma esiste un **altro ordine di conoscenze** a cui l'uomo non può affatto arrivare con le sue proprie forze, **quello della Rivelazione divina**.

Per rivelazione s'intende **una speciale iniziativa** di Dio, che liberamente apre un dialogo esplicito e diretto con l'uomo. Nella sua intima vita personale **Egli non può essere conosciuto per via di intuizione o riflessione umana**, ma solo per sua libera iniziativa. Per raggiungere la pienezza della verità è **necessaria la rivelazione**.

In **un momento della storia**, “per il suo immenso amore **parla agli uomini come ad amici** e si intrattiene con essi, per invitarli ed ammetterli alla comunione con sé”; pur rimanendo invisibile, parla e si dona **attraverso «eventi e parole** intimamente connessi tra loro» e complementari, cioè attraverso una storia.



La rivelazione di Dio non è solo una parola da ascoltare, ma la persona del Figlio da accogliere. Nella rivelazione è protagonista lo Spirito Santo, che ha fatto agire e parlare alcuni uomini per conto di Dio e che ha fatto udire la voce del Padre fino alla rivelazione finale del Figlio. E' lo Spirito che ha consegnato tutto ciò nei libri sacri, destinati a raggiungere tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi e ha ispirato i loro autori. Ed è sempre lo Spirito Santo, che guida la Chiesa nella retta interpretazione della Scrittura e illumina coloro che vogliono comprendere rettamente i libri sacri, muove il loro cuore e lo rivolge a Dio, apre gli occhi della loro mente e dà dolcezza nel credere e nel consentire alla verità.

Rivelazione in Israele



La rivelazione avviene in quella piccola regione, che è la terra d'Israele, un ambiente umile, in conformità allo stile di Dio, ma in una posizione ideale per la diffusione del suo messaggio. In essa si distinguono due fasi: una di preparazione e l'altra di compimento. Ne è destinatario il popolo d'Israele: nella sua storia, nella parola e nella vita dei profeti, con una rivelazione progressiva. La rivelazione giunge a compimento in Gesù di Nàzaret: «Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (Eb 1,1-2).

La storia d'Israele, è una storia sacra, che s'intreccia con l'altra storia umana di Israele, che vive a contatto con grandi imperi. E' strutturata dalla misericordia di Dio, che è il Dio della storia, che ama chiamarsi Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, che "vede l'afflizione dell'oppresso", "ascolta i suoi lamenti", "discende per liberare il suo popolo dalla schiavitù dell'Egitto, lo elegge, lo assiste nel pellegrinaggio nel deserto fino alla terra promessa, combatte le sue battaglie, difende la causa dell'orfano e della vedova, un Dio di cui si può dire "Javhé è il mio pastore" (Sl 23, 1, un Dio che guida in modo particolare il suo popolo, per un mistero di amore, che lo riguarda in modo particolare, e che riguarda il mondo intero, perché Israele e in particolare il Messia, cui tende tutta la storia, è per la salvezza di tutti.

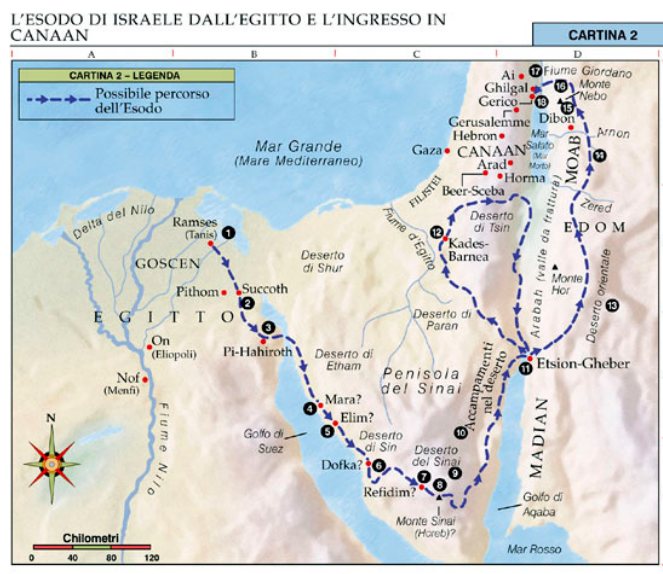
I Patriarchi



La storia d'Israele ha inizio con l'avventura di Abramo, proveniente dalla regione che sta tra la Siria e l'Eufrate, da Harran (solo una posteriore tradizione dice che proveniva da Ur dei Caldei). Il periodo di tempo è di poco posteriore a quello della storia sumero-accadica (2500-1955), molto probabilmente è il periodo in cui nella Mesopotamia è in auge il primo impero babilonese, iniziato nel 1830 (Hannurabi 1728-1689). Nell'arco della "mezzaluna fertile" da lungo tempo hanno luogo le trasmigrazioni di popoli e Abramo parte in cerca di pascoli da Harran alla volta di Canaan. Questa partenza per la Bibbia non è un caso ma una disposizione di Dio. Abramo è un nomade che adora il dio del suo clan, che la Bibbia identifica in El, il dio supremo dell'ambiente siro-cananeo. Il tempo della sua esistenza è dubbio, ma si può situare in un periodo che va dal 2000 al 1500, probabilmente più vicino alla seconda data.

La storia d'Israele continua in Canaan con la famiglia del figlio di Abramo Isacco e con quella del nipote Giacobbe, che ha 12 figli. A causa dell'avventura di Giuseppe, il clan di Giacobbe trasmigra in Egitto, forse nel secondo periodo intermedio egiziano, al tempo in cui dominano gli Hyksos, (ossia tra il 1750 e il 1550). Ai tre patriarchi è rivolta la promessa di una benedizione destinata a scorrere di generazione in generazione, accanto al dono della terra e di una discendenza numerosa. In questa prima fase della storia è difficile distinguere la ricostruzione teologica dai singoli fatti storici. La Genesi dal 12° capitolo alla fine (capitolo 50) presenta la storia dei tre Patriarchi.

Dall'Egitto alla Terra promessa

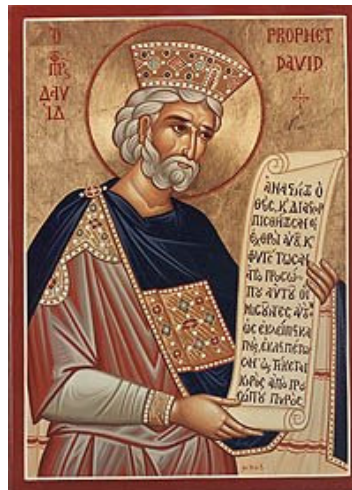


Per secoli cala il silenzio sulle vicende storiche d'Israele. La permanenza in Egitto dei discendenti di Giacobbe è lunga e ha **termine con probabilità durante la 19° dinastia egizia**, forse ai tempi di Ramses II (13101-1234), tra il 1290 e il 1260, quando Dio invia Mosè come liberatore. **Il popolo esce dall'Egitto e trascorre 40 anni nel deserto.** Di questi fatti trattano **4 libri della Bibbia** (Esodo, Numeri, Levitico, Deuteronomio). Fin dall'inizio della tradizione ebraica l'esodo diviene il grande atto salvifico di Dio, con il quale Javhé redime Israele e **lo stabilisce come popolo**. Israele ha visto in questo avvenimento, più che nella storia dei patriarchi, le radici della sua nazionalità e della sua religione.

Attorno al **XIII secolo a. C.** le dodici tribù, discendenti dai figli di Giacobbe, **si trovano installate nella terra di Canaan**, l'attuale Palestina. L'insediamento avviene **tra il 1250 e il 1200**. Per circa due secoli, gli Israeliti vivono in villaggi, senza unità politica; l'unica unità è data dal comune senso tribale e dalla religione. Attraverso un'esperienza di questo genere passano anche i Filistei in Canaan e gli Aramei in Siria.

Il quel periodo le **grandi potenze dell'Egitto** e della Mesopotamia non sono attive. Ogni tanto emerge un Giudice, **concepito come un leader "carismatico"**, il cui compito è quello di restaurare la giustizia, di difendere il diritto degli offesi, di essere un liberatore. **Il libro dei Giudici** vede le invasioni straniere come mandate da Javhé a castigo del peccato e in particolare della pratica del culto cananeo, e il liberatore come un inviato da Dio, quando gli Israeliti si pentono. Di questo periodo parlano **due libri della Bibbia, quello di Giosuè**, che tratta dell'ingresso nella terra promessa e quello **dei Giudici**, che racconta i fatti del periodo tribale.

La Monarchia



Di fronte alla minaccia dell'espansione filistea, le tribù **iniziano a coalizzarsi** ed hanno come **primo re Saul (1030-1010 a. C.)**. Gli autori sacri **non manifestano molto entusiasmo** di fronte a tale scelta, che sembra mettere in secondo piano l'esigente abbandono nel Dio dei padri. La regalità in senso proprio **risale a Davide (1010-970 a. C.)**, che ha la sapienza di approfittare della crisi interna dell'Egitto, allora potenza egemone nella zona, per **stringere in unità le 12 tribù** e **consolidare la monarchia**. La persona e il tempo di Davide sono stati idealizzati dai posteri e Davide è il **temine di paragone** che viene applicato ai successivi re. Tra Davide e il **re messianico**, suo discendente, c'è una **stretta connessione**. Il figlio **Salomone**, (*re*: 970-930) descritto come un re pacifico non è un buon amministratore e mentre ancora regna cova già il malcontento che subito dopo, sotto il figlio Roboamo, (932-917), **porterà alla divisione** del regno in **due regni gemelli (Israele e Giuda)** , **opposti l'uno all'altro**.

Mentre scorre la storia **dei due regni** nell'Oriente si affermano **l'impero Assiro** e poi il **secondo impero Babilonese** . L'assiro **Salmanassar III (828-827)** assale **Israele** e gli impone un tributo e, dopo **Tiglatpilesser III (745-727)** , **Sargon II (722-705)** **pone fine alla sua esistenza nel 722**. E' invece il babilonese **Nabucodonosor** che, circa 130 anni dopo, **nel 587, distrugge il regno di Giuda**. **Sui re dei due regni** il giudizio degli autori sacri è **senza appello**: la forza e la debolezza, i successi e le sconfitte sono frutto della loro **condotta morale e religiosa**, sovente **lontana da Dio** e incapace di liberarsi dal calcolo umano. **Dio non si stanca** di invitare alla conversione, attraverso **la voce dei profeti (Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Amos , Osea)**, che sono portavoce di un appello amoroso e sofferto, destinato però a **restare inascoltato**. I libri di **Samuele e dei Re** presentano la storia della monarchia.

Esilio e ricostruzione



La **desolazione annunciata** dai profeti si verifica. Secondo i costumi di guerra assiro-babilonesi i popoli vinti venivano deportati del tutto o in parte in Assiria e in Babilonia. **Il regno del Nord** fu spesso colpito dalle deportazioni di parte della popolazione, della cui sorte **non si hanno notizie**. **Il regno del Sud** fu soggetto a due deportazioni da parte di Nabucodonosor (597 e 587) e i deportanti nei territori dell'impero babilonese, rappresentanti per lo più **delle classi superiori** della popolazione, furono **al massimo 100.000**. Di loro **conosciamo la sorte**. Essi avevano perso tutto, la terra, la monarchia, il Tempio, ma questa situazione drammatica li fece riflettere e riacquistare l'identità perduta. Nel silenzio dell'esilio un **"piccolo resto"** risale la china, raccoglie le memorie dell'azione di Dio, riscrive la storia, **fissa i fondamenti dell'identità e dell'elezione**, che ispireranno i passi futuri degli Israeliti.

Nella Mesopotamia la storia degli imperi **ha una nuova svolta**. Il persiano **Ciro II, detto il Grande**, sconfigge i Medi e conquista Babilonia (539). Si dimostra subito sovrano umano nel governo, astuto in politica e tollerante dal punto di vista religioso; con un editto (537) consente ai Giudei **di tornare in patria** e ricostruire il Tempio. Molti Israeliti restano a Babilonia, ma **almeno 50.000** ritornano in Palestina. La **speranza e l'entusiasmo** sono grandi, ma l'impatto con la realtà è **molto inferiore ai sogni**: chi era restato a Gerusalemme e aveva occupato le terre non vuole restituirle, un cambiamento non giova né ai sacerdoti né ai governanti, così la ricostruzione va a rilento. I profeti del tempo (*Aggeo, Zaccaria*) **cercano di scuotere gli animi** e smascherano le ipocrisie. Una svolta si ha con la venuta a

Gerusalemme del governatore **Neemia** e del sacerdote **Esdra**, **nel 400 a C.** circa : le mura della città sono ricostruite, la popolazione aumenta, i poveri sono più tutelati e **la Legge è riportata al centro** dell'osservanza. Di questa periodo parlano i libri **di Esdra e Neemia**.

Periodo ellenistico

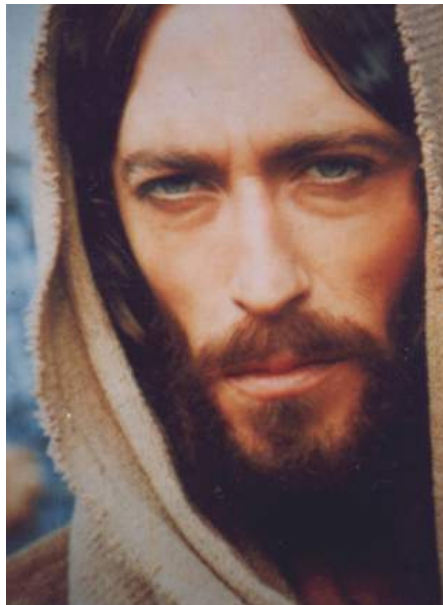


Il Medio Oriente ha ancora un grande rivolgimento politico **negli anni 300**, con l'avvento di **Alessandro il Grande (357-323)**, che fonda un impero mondiale **dalla Grecia all'India**. La Palestina è **conquistata nel 332** e gli abitanti del luogo per secoli hanno **l'incontro-scontro con la cultura ellenistica**, la sua religione, i suoi usi e costumi. Con l'avvento di **Antioco IV Epifane** della dinastia dei Seleucidi avviene **un grande scontro con l'ellenismo**. Questo re tenta **l'ellenizzazione forzata** della Giudea, imponendo anche il culto di Giove Olimpio; **alcuni** si lasciano convincere, **molti** si rifiutano e subiscono il martirio, **altri** scatenano la rivolta armata, **guidata dal sacerdote Mattatia** e dai suoi figli. **Nel 164 Giuda Maccabeo conquista Gerusalemme** e in Giudea dal **143 al 37 a. C** governa la dinastia degli **Asmodei (Maccabei)**. I libri dei Maccabei parlano di questi avvenimenti. Il **periodo è travagliato e confuso**: chi guida il popolo mescola la fede in Dio agli interessi politici e in questo sfondo sorgono **alcuni movimenti** che si prefiggono la purificazione di Israele, come **i farisei**, che propongono una rinnovata osservanza della Legge e **gli esseni**, che rifiutano il tempio, caduto in discredito e conducono una vita ascetica. Al potere restano **i sadducei** invischiati negli interessi politici. Intanto sulla scena politica **irrompe di forza Roma** e **Pompeo nel 63 invade** la regione e conquista Gerusalemme.

Il lungo percorso

Il lungo cammino di Israele è una **vera storia umana**, con persone e istituzioni, vicende private e pubbliche, **episodi di bontà e di iniquità, di grandezza e di miseria**. È anche una storia **sorprendente per più aspetti**: il **monoteismo** appassionato **ed eticamente** esigente, la certezza degli Ebrei che **Dio è presente nella loro storia** ed è per loro unico, incomparabilmente **attivo e salvifico**, la personalità originale **dei profeti**, la **consapevolezza** che Dio si è **messo in contatto con Israele** con la Parola, la Legge, la Sapienza, la **certezza** che Dio ha stipulato col popolo **un'alleanza**, la **coscienza** di Israele di essere il **popolo dell'alleanza**, e la grande **attesa del Messia salvatore**.

Incarnazione del Verbo



I tempi sono maturi per la **venuta del Messia**, ripetutamente promesso. La sua **storia s'intreccia con quella dell'impero romano** dei tempi di **Augusto e Tiberio**, e **con la storia della Palestina**.

La rivelazione storica di Dio fin dall'inizio era **orientata verso una meta**. Giunge a **compimento in Gesù di Nàzaret**: *«Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio»* (Eb 1,1-2).

«Gesù visse in Palestina al tempo degli imperatori romani Augusto e Tiberio. «Passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui... Lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse... a testimoni prescelti» (At 10,38-41).

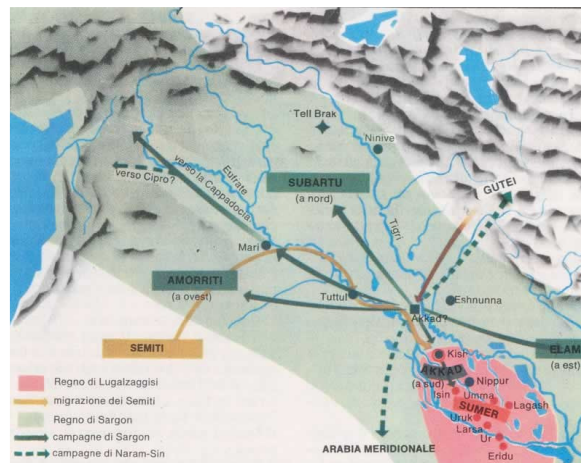
Gesù, «appartenente alla stirpe di David, figlio di Maria, **realmente nacque**, realmente fu perseguitato sotto Ponzio Pilato, realmente **fu crocifisso e morì** alla presenza del cielo, della terra e degli inferi, realmente **risuscitò** dai morti. **In lui Dio comunica personalmente se stesso**; manifesta il suo disegno di salvezza verso tutto il genere umano; ci induce a riconoscere che *«Dio è amore»* (1Gv 4,16). Gesù di Nàzaret **è la Parola eterna di Dio fatta carne**, la sua rivelazione storica perfetta e insuperabile.

Coll'incarnazione del Verbo ancor più si testimonia come l'economia salvifica **si attui intorno alla storia umana** (Gl 4, 4).

L'inserimento e l'intreccio **della storia sacra con la storia profana** continua nel **primo secolo dopo Cristo** con **gli Apostoli**, che annunziano il Vangelo **all'interno dell'impero romano** con cui si **incontrano ma anche si scontrano**, subendo tutti **le persecuzioni e il martirio**. Siamo ormai nella **storia della Chiesa**.

DATE DI IMPERI E DI ISRAELE

SUMERI E ACCADI



2.800 -1955

Sumeri e Accadi dominano la Mesopotamia e , nel periodo di massima espansione, l'Elan e la Siria.

Lungo la “**mezzaluna fertile**” dal Golfo Persico a Carran, all'Egitto, passano le carovane commerciali, le emigrazioni, la transumanze, le spedizioni militari.

PRIMO IMPERO BABILONESE



1830

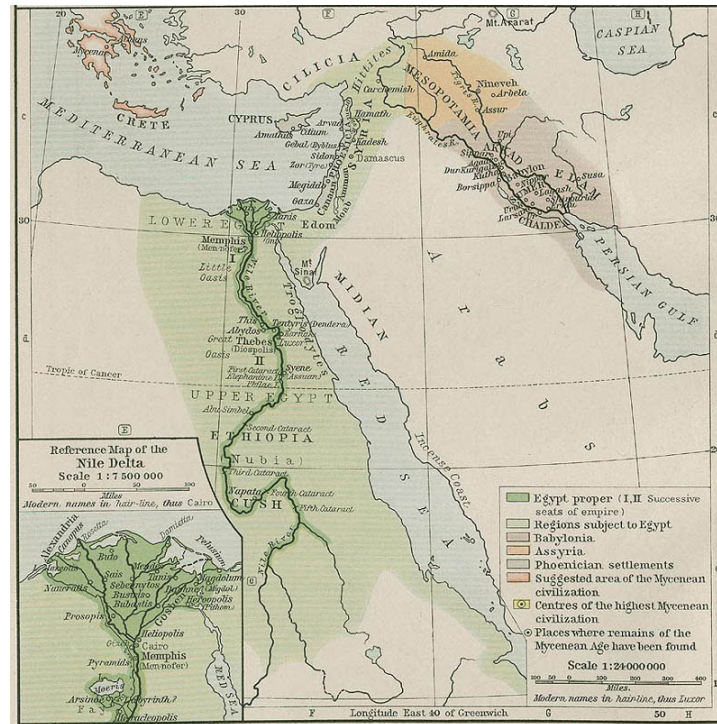
Primo **impero babilonese**, che ha la massima affermazione in **Hannurabi** (1728-1689).

PATRIARCHI

1.900- 1.700

Emigrazione **della tribù di Terach** da Ur a Carran (*Gn 11, 31*) e successiva **emigrazione di Abramo** da Carran alla terra di Canaan (*Gn 12, 4*), all'Egitto (*Gn 12, 10*).

IMPERO EGIZIANO



3.300 – 332

Trenta **dinastie egiziane**

1720 – 1550

Dinastia degli **Hyksos in Egitto.**

700- 1.400

Probabili **immigrazioni di tribù semitiche** in Egitto.

1310- 1234

Regno dei Faraoni **Seti I e Ramses II** della 19 dinastia.

EBREI

1.700

Probabile periodo della **storia di Giuseppe** (*Gn cc 29 e ss.*)

1250

Probabile periodo **dell'Esodo dall'Egitto.** Pellegrinaggio nel **deserto.**

IMPERO ASSIRO



1.390 – 612

Affermazione **dell'impero assiro**, che ha la massima espansione **dall'Armenia al Mediterraneo**

ISRAELE

1.220-1020

Insediamiento delle dodici tribù nella terra di Canaan – Periodo dei Giudici.

1020 -1012

Inizio della **monarchia**: Saul primo re.

1012 - 972

Regno di **Davide**.

972 – 932

Regno di **Salomone**.

932

Divisione dell'unico regno in due regni: **Israele e Giuda**

722

Distruzione del regno del Nord ad opera di Sargon (722 – 705)

SECONDO IMPERO BABILONESE



612 – 539

Babilonia eredita i **territori dell'impero assiro** della Mesopotamia, fino alla Siria e alla Palestina.

ISRAELE

597

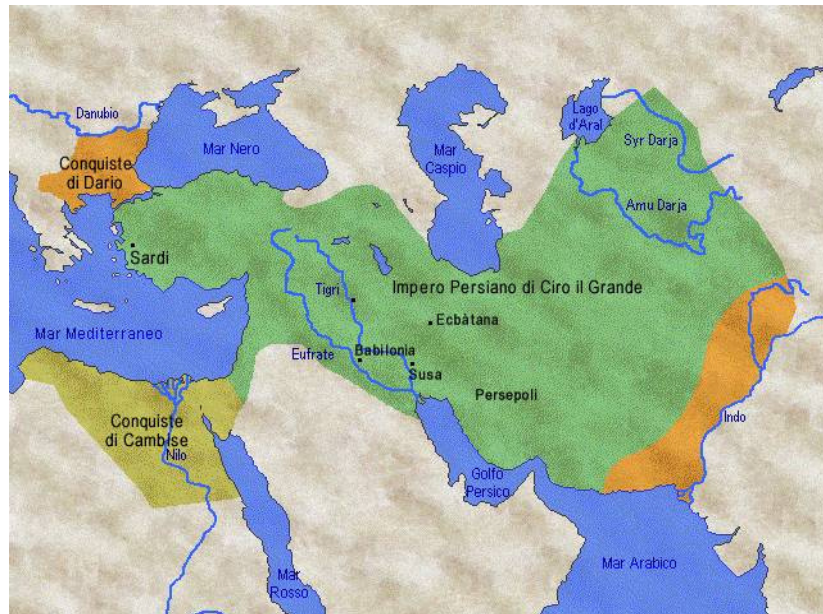
Gerusalemme **assedata e occupata** dai babilonesi. Prima deportazione.

Cade il regno del Sud e **Gerusalemme vien distrutta** da Nabucodonosor. **Deportazione** degli Ebrei a Babilonia.

587 – 538

Esilio babilonese.

IMPERO PERSIANO



539

Conquista di Babilonia da parte di Ciro il Grande.

539 – 333

Impero persiano, che si espande dall'Iran all'Egitto.

ISRAELITI

538

Ritorno degli Israeliti dall'esilio babilonese.

400

Esdra e Neemia.

IMPERO ELLENISTICO



337 323

Alessandro il Grande, fondatore dell'impero ellenistico, esteso dalla Grecia, all'Egitto, all'India.

332

Alessandro il Grande **conquista la Palestina**.

323 -200

La Palestina passa alla dinastia dei **Tolomei**.

200

I Seleucidi stappano la Palestina ai Tolomei.

168 – 142

Antioco IV Epifane e imposizione dell'Ellenismo a Gerusalemme.

ISRAELITI

250

Traduzione della Bibbia in greco: **traduzione dei Settanta**.

168 – 142

Rivolta dei Maccabei.

143 – 37

Dinastia degli Asmonei.

IMPERO ROMANO



160

Roma entra **in scena nel Medio Oriente**.

134 – 104

L'asmoneo Giovanni Ircano I stipula **un accordo** con i Romani.

63

Pompeo il Grande **conquista Gerusalemme**.

40

Roma elegge re della Palestina **Erode**.

ISRAELE

6 a. C.

Nascita di Gesù.

30 d. C

Morte e risurrezione di Gesù.

Inizia opera evangelizzatrice del mondo.

70

Distruzione di Gerusalemme.

132 – 135

Ultima **rivolta giudaica**, sotto la guida di Ben Kokeba, stroncata da Roma.

FORMAZIONE DELL'ANTICO TESTAMENTO

Trasmissione della Rivelazione



La “tradizione” religiosa, cioè il tramandare l’esperienza religiosa sia in forma orale che scritta è propria di tutte le religioni (*Es. Induismo, Buddismo, Islam*). E lo è in maniera eminente in Israele e nel Cristianesimo.

Israele aveva coscienza che doveva tener vivo il ricordo della rivelazione ricevuta: “ Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato non lo terremo nascosto ai loro figli; diremo alla generazione futura la lode del Signore, la sua potenza, le meraviglie che egli ha compiuto” (*Sal 78, 3-4*) . “Ha stabilito una testimonianza in Giacobbe ha posto una legge in Israele: ha comandato ai nostri padri di farla conoscere ai loro figli, perché le sappia la generazione futura, i figli che nasceranno. Anch’essi sorgeranno a raccontarla ai loro figli, perché ripongano in Dio la loro fiducia e non dimentichino le opere di Dio, ma osservino i suoi comandi” (*Sal 78, 5-6*).

Anche il Cristianesimo ha avuto una chiarissima coscienza di dover tramandare le verità ricevute. Dice la Dei Verbum “Dio con somma benignità dispose che quanto egli aveva rivelato per la salvezza di tutte le genti venisse trasmesso a tutte le generazioni”. (*D.V. 7*).

Così la rivelazione biblica avvenuta all’interno di una storia, è stata trasmessa in maniera orale e scritta. La tradizione iniziale non fu scritta, perché Israele e la Chiesa non hanno cominciato la loro storia scrivendo libri. Prima hanno fatto un’esperienza di vita, poi hanno trasmessa oralmente, quindi hanno scritto quanto hanno vissuto.

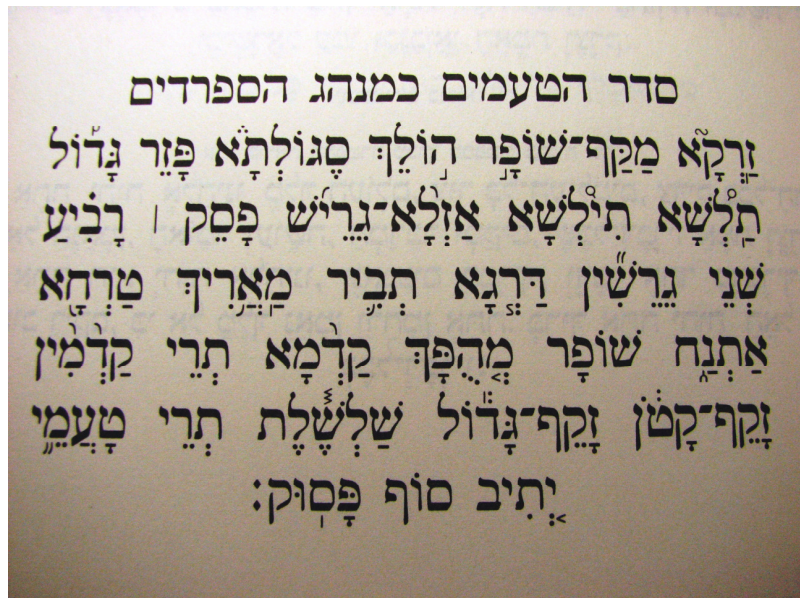
Tradizione orale e unità letterarie minori



I **principali fatti della rivelazione** durante il **lungo periodo** tra il tempo in cui sono avvenuti e i primi documenti scritti a noi pervenuti sono stati **trasmessi oralmente o con saghe, inni, confessioni, detti**. Questa tradizione è **continuata anche dopo gli scritti e parallelamente** alle Sacre Scritture, non con lo stesso valore dello scritto, ma con un'incidenza **interpretativa, di esegesi**. All'interno di questa tradizione è stata viva **la coscienza** che gli scritti sacri erano **normativi**. Gli ambienti della tradizione orale sono stati **le famiglie, i santuari, il Tempio, la corte regale**. Essa ha avuto elementi fondamentali fissi (*es. monoteismo, alleanza, legge mosaica*), che si sono **arricchiti** grazie ai **nuovi interventi di Dio in mezzo al popolo**.

Quando fra i popoli del Medio Oriente entrò **la scrittura**, anche Israele iniziò a mettere per **scritto le sue tradizioni** e **alcuni testi vennero conservati nei santuari**. Ne abbiamo indicazioni in Giosuè e Numeri. Giosuè 10, 13 parla di un “**Libro dei giusti**”, Giosuè 11, 1-9 ricorda uno **scritto sulla battaglia di Meron**, conservato nel santuario di Sichem, e Numeri 21, 14 fa cenno ad un **libro delle Guerre di Javhé**. Questi scritti **sono andati perduti**.

La tradizione scritta



I **primi scritti** a noi pervenuti **non sono anteriori al 900-1000 a. C.** Verso l'anno 1000, i re Davide e Salomone ordinano a sacerdoti e scribi di fissare per scritto **le tradizioni**. Si redige allora un primo nucleo dell'attuale **Thorah** (Pentateuco). Col tempo accanto sorgono gli libri storici e appaiono i primi Salmi e proverbi. Alla fine l'Antico Testamento, avrà la triplice suddivisione della Bibbia ebraica : la **Torah** o Legge, i **Neviim** o Profezie, i **Ketubim** o Scritti .

ANTICO TESTAMENTO



LIBRI STORICI



Gli avvenimenti del periodo tra Abramo e l'istituzione della Monarchia (circa 1900-1050 a. C.) sono stati tramandati nei cinque libri del Pentateuco e in quelli di Giosuè e dei Giudici. Nei libri di Samuele e dei Re c'è la storia della monarchia (1050-587). L'opera del Cronista è una sintesi di tutta la storia biblica a cominciare da Adamo fino ai tempi di Neemia ed Esdra (400 circa). I fatti del periodo dei Maccabei (180-135) sono presentati dai due libri dei Maccabei.

Pentateuco



Il **Pentateuco** (= *rotolo di cinque libri*) è costituito dai **primi cinque libri** dell' Antico Testamento. Gli Israeliti li chiamavano "**Toràh**" (= *legge*); questo termine però in seguito indicò l'intero Antico Testamento (*vedi Rm 3, 19*). **Il libri del Pentateuco sono:**

Genesi

(*dal greco "genesis = inizio, origine. In ebraico: "beresit" = in principio*)

Nei **primi 11 capitoli** contiene i **racconti** della creazione, del peccato originale, del diluvio, della Torre di Babele con le **risposte date dai sapienti d'Israele ai grandi problemi** sui quali da sempre ci si è interrogati: **Dio, l'uomo e la sua provenienza, la vita, il dolore, la morte, il matrimonio, ecc.**

Dal **12° al 50° capitolo** la Genesi ricorda la storia degli **antichissimi antenati**, vissuti in Canaan verso il **1600-1900 a. C.** . Il capostipite è **Abramo**, un nomade emigrato dalla Mesopotamia, lungo il tragitto della Mezzaluna fertile. La Bibbia ricorda che non è un pellegrino qualsiasi, ma **un pellegrino di Dio, un chiamato, con una promessa e un'alleanza**. Dice che suo figlio è **Isacco**, suo nipote **Giacobbe**, padre di **12 figli** e che la famiglia di **Giacobbe si trasferisce in Egitto**, dove **Giuseppe** viene elevato ai fastigi della corte faraonica, allora guidata probabilmente dagli Hiksos di razza semitica (1720-1552). Queste avventure particolari devono essere **state raccontate di padre in figlio, la sera, fuori della tenda**, poi sono state scritte. In seguito sul **clan di Abramo e dei Patriarchi** cala **il silenzio per vari secoli**.

Esodo

(*dal greco "exodus" = partenza. In ebraico: "we-ellzh-semoth" = "questi sono i nomi" dei figli d'Israele che entrarono in Egitto*)

Riprende le file della storia del piccolo popolo sceso in Egitto e ora diventato numeroso. I nuovi Faraoni non più semiti, **condannano alla schiavitù i discendenti di Giacobbe**. Un altro "chiamato", **Mosè**, **ascolta nel deserto la voce del Dio dei Padri**, che rompe il silenzio e si rivela **come Javhé**, "colui che è presente" e porta a compimento l'antica promessa. **Mosè diventa la guida del popolo verso la libertà**, nei sentieri difficili del deserto. **Siamo attorno al 1250**. Le antiche tradizioni orali **si arricchiscono della grande storia dell'esodo**, della Pasqua, del passaggio attraverso il mare dalla schiavitù alla libertà, dell'alleanza presso il **Monte Sinai**, della salvezza **gratuita da parte di Dio**, della **legge, come risposta obbediente a lui, dei riti legati al Patto**. Di tutto ciò poi è stata fissata la **memoria nell'Esodo** e anche in **altri tre libri del Pentateuco (Levitico, Numeri, Deuteronomio)**.

Levitico

(da “Levi”. In ebraico: wayukra = egli chiama).

E’ **un libro di leggi** di 27 capitoli, con la legislazione che regola la vita religiosa e sociale d’Israele, le norme che regolano i sacrifici e il puro e l’impuro, la cosiddetta “legge di santità”. La composizione probabilmente ha inizio **nel VII secolo a. C. .**

Numeri

(il nome deriva dal censimento con cui inizia il libro. In ebraico viene chiamato “**bammidbar** = nel deserto).

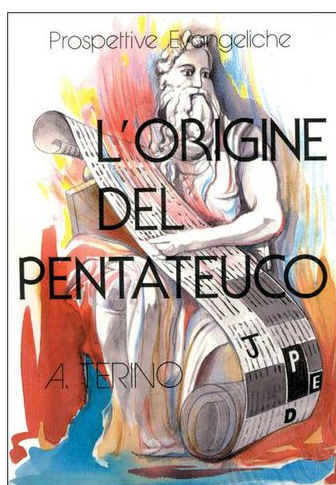
Il libro di 36 capitoli, dopo quattro **di censimento** delle tribù ai piedi del Sinai, descrive il **tragitto del popolo d’Israele** attraverso il **deserto**, fino alla steppa di **Moab**.

Deuteronomio

(= “seconda legge”, secondo l’impropria traduzione greca della versione dei settanta. In ebraico il nome del libro è “**Elle haddebarim**” = “queste sono le parole”).

L’opera è ambientata nella **terra di Moab**, al di là del Giordano, al termine della peregrinazione nel deserto. E’ costruita su **tre grandi discorsi che Mosè**, pronuncia prima di morire, secondo il genere dei discorsi testamentari, con in conclusione alcuni testi riguardanti **l’ultima attività** di Mosè. Si compone di **34 capitoli**.

Fonti



Da un attenta lettura del Pentateuco si può dedurre che in esso **sono confluite varie fonti**, che si possono distinguere con sufficiente chiarezza. Gli studiosi hanno **proposto la teoria delle quattro fonti** o **documenti** che ancora regge, anche se non ha più l’accoglienza del passato. Secondo questa teoria,

la fonte più antica del Pentateuco si deve attribuire ad uno **studioso dei tempi di Salomone**, denominato **J** (*Jahvista*) perché nel testo Dio è indicato col nome di **Javhé**; lo Javista ha redatto la storia della salvezza **dalla creazione all’ingresso nella terra promessa**.

Una seconda fonte sarebbe stata scritta **un secolo più tardi** da uno scrittore ignoto nel regno del Nord, detto **E** (*Eloista*), perché Dio è sempre denominato **Elohin**; l’Eloista **parte da Abramo e giunge a Giosuè**.

La terza fonte è denominata **D** (*deuteronomica*), ed è opera di una scuola del **Regno del Nord del IX-VIII secolo**, trasferitasi in quello del Sud dopo la caduta di Samaria (722). Sono di questa fonte, che parte **dall’esodo e comprende tutta la storia monarchica** (*circa 1200- 550 circa*), oltre che il **Deuteronomio** altri sei libri dell’Antico Testamento: **Giosuè. Giudici, due libri di Samuele, due dei Re**. L’insieme di questi libri è detto “ **Corpo deuteronomico**”.

La quarta fonte è la **P** (o *sacerdotale*; *P* dalla parola tedesca “Priesferchrift = scritto sacerdotale) con vari brani **dalla creazione al periodo dell’Esodo** e con una nutrita legislazioni in Numeri e Levitico. E’ opera dei **Sacerdoti** della Tribù di Levi **del periodo della prigionia babilonese e di quello successivo.**

Le varie fonti si sarebbe progressivamente fuse.

Da alcuni **ultimi decenni** vari studiosi **stanno demolendo la teoria delle fonti-documenti** e ne stanno proponendo altre. Una oggi abbastanza in voga è quella che presenta il Pentateuco come uno **scritto vivo dell’intera storia del popolo d’Israele** che ha subito **continue riletture, rimodellamenti e adattamenti.**

Corpo deuteronomico



Deuteronomio, Giosuè, Giudici 1 e 2 Samuele, 1 e 2 Re costituiscono **un unico corpo** che presenta gli avvenimenti del popolo d’Israele **da Mosè fino ad alcuni decenni dopo la caduta di Gerusalemme.** I libri coprono un **arco di tempo di 700 anni.**

Giosuè e Giudici raccolgono le **tradizione dell’entrata e della permanenza nella terra di Canaan**, la Terra promessa. Coloro che provengono dall’Egitto portano in Canaan la **loro fede in Dio che libera e il ricordo di Mosè e del soggiorno nel deserto** e questa fede e queste tradizioni sono **presto adottate** dagli Israeliti che si **identificano con il popolo liberato** da Javhé. Le varie tribù locali, pur restando autonome, costituiscono **una certa aggregazione** attorno alle tribù di **Efrain e Manasse nel Nord (Samaria)** e a quella di **Giuda nel Sud (Betlemme, presso Gerusalemme). Siamo negli anni 1200-1050.**

Giosuè

si **aggancia con la parte finale del Pentateuco** e riporta i **fatti relativi al passaggio del Giordano, alla conquista** della Terra promessa, alla distribuzione della terra, alla morte di Giosuè. Siamo intorno agli anni 1200 a. C.. Il libro di **24 capitoli è di uno scrittore dei tempi di Giosia (640-609),** che si è servito di molto materiale precedente. L’opera come è giunta fino a noi è una **revisione del tempo dell’esilio.**

Giudici

Il titolo proviene **dai protagonisti** delle imprese narrate, che sono capi tribù o capi carismatici che **si trasformano in condottieri** quando si tratta di liberare le varie tribù da incursioni, razzie, invasioni. Sono **dodici** personaggi: *Sangar, Tola, Jair, Ibsan, Elon, Addon, Otoniel, Aod, Debora e Baruc, Gedeone, Iefte, Sansone.* I fatti narrati coprono il **periodo da Giosuè a Samuele (1200- 1050 circa).** Alla base del libro di 21 capitoli si devono supporre **tradizioni** locali, orali, tribali, piene di leggende eroiche. La raccolta iniziale viene spesso datata alla fine del regno del Nord, dopo il 721; questa prima edizione venne poi sottoposta **ad una revisione deuteronomistica** e anche ad un **ampliamento** successivo del redattore **sacerdotale.**

1 e 2 Samuele.

Il 1 libro di Samuele di 31 capitoli e il secondo di 24 narrano le **vicende della nascita della monarchia** in Israele e quelle che hanno caratterizzato i **regni di Saul e di Davide**. I libri sono composti attorno a tre personaggi: **Samuele, Saul, David**. Importantissimo è l'**oracolo di Natan** che collega la speranza messianica con la dinastia davidica (*2 Samuele 7, 1-17*). I due libri appaiono come la storia di un'**ascesa**.

1 e 2 Re.

I due libri dei Re, il primo di 22 e il secondo di 25 capitoli **trattano del regno di Salomone** e, in movimento parallelo, dei **due regni** fino alla catastrofe finale di entrambi. **Sembra la storia di una decadenza**. Sono stati scritti per i Giudei che avevano visto la catastrofe di Gerusalemme, per indicare la causa della caduta e incoraggiare. Nei libri dei Re troviamo anche i cicli dei due profeti **Elia ed Eliseo**.

Opera del Cronista

Tra i libri storici scritti **in periodo successivo** troviamo **l'opera del Cronista, un giudeo vissuto** tra gli anni 300 e 200 a. C., che è più **un teologo che uno storico** e ha di mira di fare del popolo una comunità. L'opera comprende:

1 e 2 delle Cronache, una volta chiamati "**Paralipomeni**", o "cose tralasciate", perché **in parte dicono cose non dette** negli altri libri storici, altre volte però sono una ripetizione. **La storia dei libri delle Cronache va da Adamo a Ciro**.

Esdra e Neemia trattano di quanto avvenne in Giudea dopo l'esilio, sotto la guida di del governatore **Neemia** nel 445 e del sacerdote **Esdra** nel 433, inviati dalla Persia.

I Maccabei

1 e 2 Maccabei

talora **non vengono inclusi** tra i libri storici . Trattano della lotta dell'ebraismo contro l'ellenismo, e sono **una preziosa fonte storica** del periodo che va dal **180 al 135 a. C.** 1° Maccabei descrive **il periodo 175-134** , l'insurrezione, la battaglie e i successi dei Giudei contro l'ellenismo e i Seleucidi che dominavano la Palestrina; 2° Maccabei descrive **una parte** dello stesso periodo (*176-161*). Il tempo della composizione oscilla **tra il 135 e il 63**.

Racconti popolari

I libri che contengono i racconti popolari di **Rut, Tobia. Giuditta ed Ester** vengono inclusi **tra i libri storici**.

Rut

è un racconto **del tempo dei Giudici** (*1100 circa a. C.*), che presenta un quadretto familiare, in cui emerge la **giovane Rut**, collegata alla famiglia davidica, perché è la **nonna di Isai** (= *uomo di Dio. In latino Jesse*), **padre di David**. La composizione finale è probabilmente **del IV secolo a. C.** .

Tobia.

il libro di Tobia che possediamo solo nella versione greca, è **ambientato in Assiria**, ai tempi di **Sennacherib** (*705-681*) tra gli Ebrei, deportati a Ninive. E' stato composto con probabilità **nel II secolo a. C.** .

Ester

L'ambiente di **Ester** è il regno persiano dei **tempi di Serse** (*l'Assuero del racconto*) (*486-465 a. C.*). Lo scritto secondo alcuni è del IV o V secolo, secondo altri dei tempi della rivolta contro **Antioco IV Epifane** (*175-163 a.C.*). Ci è giunto **in due versioni**, una ebraica di 157 versetti e una greca di 270.

Giuditta

è il racconto di una **donna coraggiosa** , che entra nel campo di Oloferne e lo uccide. E' ambientato ai tempi di **Nabucodonosor** (*604-562 a. C.*) Data della composizione è **probabilmente il 145 a. C.** .

LIBRI PROFETICI



Sotto la dicitura di “**libri profetici**” in molte Bibbie troviamo **quattro** scritti dei “**profeti maggiori**”, (*Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele*), **dodici** dei “**profeti minori**” (*Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacub, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia*), **Baruc e Lamentazioni**. Di altri profeti (*Abramo, Mosè, Samuele, Nathan, Elia, Eliseo...*) abbiamo notizie in **altri libri biblici**. I profeti sono uomini che parlano **per iniziativa di Dio** e annunziano una verità; il termine greco “**profeta**” ha il significato di “*parlare a nome di un altro*”. In ebraico il profeta è detto “**nabi**” (da “*nabu*” = *chiamare*), oppure “**hozez**” (= *veggente*), o **ishaelohin** (*uomo di Dio*).

Profeti maggiori

Isaia

Il libro di **Isaia di 66 capitoli** è il primo dei profetici. Aveva la **forma attuale** certamente nel **II secolo a. C.** , come risulta dai manoscritti trovati nel 1947 presso il Mar Morto. Il libro si divide **in tre** parti.

La prima (*capitoli 1-39*) è attribuita a **Isaia**, profeta nato a Gerusalemme nel 760. Contiene **oracoli** di vario genere, **la storia** di Isaia al tempo di Ezechia e due escatologie: “**apocalisse di Isaia**” (*capitoli 24-27*) di un autore posteriore, almeno del V secolo, e la “**piccola apocalisse**” (*capitoli 34-35*), che con probabilità è del secondo Isaia (*di dopo l’esilio*). **La compilazione** delle varie parti di 1-39 è il risultato di un processo complicato che ha interessato i **discepoli di Isaia e i loro successori**.

La seconda parte del libro (*capitoli 40-55*) è di un altro profeta anonimo, detto **Deuteroisaia** o Secondo Isaia, vissuto in Babilonia verso il 550 d. C., ai tempi delle prime vittorie di Ciro, che facevano presagire la caduta dell’impero babilonese. La composizione potrebbe essere avvenuta tra il **550 e il 540 a. C.** . E’ un grande poema del ritorno dall’esilio, contiene i quattro carmi del Servo di Javhé, inni di Javhé, di Gerusalemme e Sion.

La terza parte (*capitoli 56-66*) è attribuita ad un altro **profeta anonimo**, detto **Tritoisaia** o Terzo Isaia, vissuto **dopo il rientro dall’esilio** (538) in Palestina, ai tempi della restaurazione.

Alcuni pensano che **questi capitoli** siano opera di **continuatori** del secondo Isaia. Sono di **stile escatologico**, ed è **difficile datarli**, per la totale assenza di citazioni storiche.

Geremia

Geremia nacque ad Anatot, a 5 km da Gerusalemme, nel **650 a. C.**, fu chiamato ad essere profeta giovanissimo nel 626, **profetò per circa 40 anni**, ai tempi di Giosia, morto nel 609, e per tutto il periodo del **doppio assedio di Gerusalemme** (597-586) e della sua distruzione. Nel **libro si trovano** detti, discorsi contro il popolo e i re per la loro infedeltà, annunzio del giudizio imminente prima della caduta della città e , dopo la catastrofe, promesse sul futuro, parole di giudizio sull'Egitto, su Babilonia e su altri popoli minori. **Il libro di 52 capitoli è il risultato di un lungo lavoro di composizione** iniziato ai tempi del profeta che si è protratto fino al periodo del Deuteroisaia, con qualche parte (*i capitoli 50-51 che parlano della caduta di Babilonia*), ancora più recente.

Ezechiele.

Ezechiele era un sacerdote che **fu condotto a Babilonia nella prima deportazione** (597) e visse presso il fiume o canale Chebar in quella Città. Il libro, che è di difficile lettura, **contiene discorsi** di minacce prima della caduta di Gerusalemme, **oracoli** contro i popoli, discorsi di promessa dopo la caduta di Gerusalemme, descrizioni della futura **restaurazione**. Sulla composizione del libro ci sono **molte teorie** ancora allo studio, ma in generale si asserisce che il **libro è in sostanza opera di Ezechiele**, ma che ha **subito elaborazioni** e sviluppi, in qualche parte **anche notevoli**.

Daniele

Il libro presenta la storia di un giovane ebreo di nome Daniele, deportato in Babilonia alla corte di Nabucodonosor e istruito nella sapienza dei Caldei, che rimane a Babilonia fino ai tempi di Ciro (537 a. C.). Lo scritto ha avuto origine **ai tempi della persecuzione** di Antioco IV Epifanie (175-163) e intende rinforzare la fede **nel Dio d'Israele che domina e che salva e offrire consolazione** agli Ebrei perseguitati. A questo scopo l'autore ha presentato la figura di **Daniele**, che appare fittizia; l'ha **presa dalla tradizione** popolare, senza preoccuparsi tanto della storicità, quanto del **messaggio che intendeva trasmettere**. Il libro è un esempio di **letteratura apocalittica**.

Lamentazioni e Baruk

Dopo il libro di Geremia nelle Bibbie cattoliche troviamo **due piccoli libri** : **Lamentazioni e Baruk**.

Lamentazioni

è una raccolta in cinque capitoli di **cinque canti** , che compiangono la distruzione di Gerusalemme (587), la sorte di un personaggio colpito dall'ira di Dio, le sofferenze del vinto, invitano alla penitenza, invocano Dio, domandano grazia, si aprono alla speranza. Sono stati **attribuiti a Geremia, ma l'autore è ignoto**. La data di composizione non può essere molto distante **dalla distruzione** di Gerusalemme (587).

Baruk

giunto a noi **solo in greco**, è attribuito al segretario di Geremia, **che però non ne è l'autore**. Non si trova nelle Bibbie ebraiche né in quelle protestanti. I sei capitoli **contengono** preghiere, un salmo, un inno, ammonizioni e canti di lamentazione e di consolazione. I diversi elementi hanno avuto varia origine; il più recente forse è della **metà del primo secolo**.

I dodici profeti minori.

Le Bibbie cristiane hanno un libro per ognuno dei dodici profeti **detti “minori”**, perché gli scritti loro attribuiti **sono tutti poco estesi. Gli ebrei riportano tutto in un unico libro.**

1° Osea.

Il profeta Osea (*nome che significa probabilmente “Javhé salva”*) ha profetato nel regno del Nord prima della sua distruzione (750-730). Era contemporaneo di Amos. Il suo libro di 14 capitoli è **un’antologia di testi senza un chiaro ordinamento**. Il tema principale è **l’infedeltà d’Israele al suo Dio**. Dio per la prima volta nella Bibbia, viene esaltato come **lo Sposo del popolo**, e la sua **alleanza come un patto d’amore**. E’ questo un tema che ha avuto **echi profondi**; l’immagine

matrimoniale ritorna in Geremia, Ezechiele, Deuterioisaia e il Nuovo Testamento **l’applica ai rapporti tra Gesù e la Chiesa**. Sembra che la composizione e anche le aggiunte in seguito fatte risalgano ad un **periodo assai vicino al profeta**.

2° Gioele.

La tradizione indica come tempo dell’attività di Gioele, il cui nome significa “ *Javhé è Dio*”, il 600 circa, ma il testo fa piuttosto pensare ad un periodo del postesilio, **posteriore a Neemia**. E’ **un poema apocalittico**, che tratta dell’effusione dello spirito, del giorno del Signore, del giudizio dei popoli nella valle di Giosafat, della liberazione d’Israele. Si compone **di quattro capitoli**.

3° Amos.

Amos, il cui nome è la forma breve di Anania (*ha portato Javhé*), è un pastore e coltivatore di sicomori, originario del territorio di Tekoa, nel regno di Giuda a 10 chilometri da Betlemme, che opera nel **regno settentrionale** ai tempi di **Geroboamo II** (784-744), in un periodo di pace e di benessere. **Biasima aspramente** gli abusi e perciò è cacciato dal regno del Nord. Il libro **di 9 capitoli** contiene minacce contro i popoli pagani e contro il regno d’Israele, racconti di esperienze e di visioni, promesse di salvezza. Il testo **proviene in massima parte da Amos**, ma ha avuto in seguito varie redazioni.

4° Abdia

Il libro di Abdia., **di soli 21 versetti, è il più breve** di tutto l’Antico Testamento. Prende nome dal profeta Abdia (= *servo di Javhé*), di cui **non si sa nulla di certo** e che non è il maggiordomo di Acab (*1 Re, 18*). Il libro annunzia il **giudizio sopra gli edomiti** e la **salvezza di Giuda**, nel giorno di Javhé. Secondo alcuni è **del IX secolo a. C., per altri del VI secolo** .

5° Giona

Il libro di Giona **non è una biografia** ma una **storia profetica**, è annunzio **del perdono di Dio persino ai peggiori peccatori in contrasto con la chiusura** e grettezza degli Israeliti. Questo messaggio l’autore l’ha incarnato in una vicenda umana suggeritagli dalle **memorie di un antico profeta, di cui la leggenda popolare raccontava storie straordinarie** di disobbedienza a Dio, di tempesta in mare, di conversione di Ninive, ecc.; leggende del genere non mancavano nelle generazioni passate. Giona **rappresenta l’ebreo limitato** e gretto; gli **Assiri**, popolo sanguinario, aggressivo e predatore, sono **il popolo peccatore, che Dio perdona appena si pente**. La storia ebraica conosce un **profeta di nome Giona** del tempo di Geroboamo II e l’ambiente del racconto è quello di quel tempo, **della Ninive nel massimo splendore** dell’impero assiro, ai tempi di Tiglatpilesser III (745-727). Ma il libro, di 4 capitoli, è stato **scritto molto più tardi**, tra il **V e il III secolo a. C.** .

6° Michea

Michea, **contemporaneo di Isaia**, (*seconda metà del secolo VIII a. C.*) è un popolano di Maresha, a 40 km da Gerusalemme. Nei sette capitoli troviamo denunce per la corruzione di Samaria e di Giuda, e contro i detentori del potere, i responsabili della giustizia e i governanti e promesse di salvezza. In Michea si trova la profezia della **nascita del Messia a Betlemme** (5, 1-2). Le parti più antiche del libro provengono dallo stesso Michea e la redazione è probabilmente opera di uno scrittore **del V secolo**, che ha utilizzato raccolte di antichi detti del profeta.

7 ° Nahum .

Di questo profeta non **sappiamo praticamente nulla**; si ritiene che sia vissuto verso il **termine dell'impero assiro**, al tempo della **caduta di Ninive** (612). Nei tre capitoli, troviamo un inno a Dio giusto, la proclamazione della liberazione di Giuda, l'annuncio della distruzione e la descrizione della caduta di Ninive. Il libro è **anteriore alla fine della capitale dell'Assiria**, forse del periodo in cui era **incombente** sulla città il pericolo di distruzione.

8 ° Abacuc

Di Abacuc **non sappiamo quasi nulla**; forse faceva parte del personale del Tempio. E' vissuto dopo il regno di Giosia, durante la repressione babilonese (608-597). L'autore lamenta la **dominazione straniera**, che sembra essere in contrasto con la giustizia divina, ma dice che i giorni dei

dominatori sono contati e che il giusto deve confidare **nell'aiuto di Dio che, nonostante le apparenze contrarie, non viene mai meno**. Segue **una serie di guai** contro i senza Dio e una visione sull'annientamento dei nemici. Sulla data di composizione del libro di tre capitoli i critici sono concordi nel dire che deve esser **la fine del VII secolo**.

9 ° Sofonia

Forse era un discendente del re Ezechia (721-693). Nello scritto di tre capitoli si trovano minacce di giudizio contro Giuda e Gerusalemme, "guai" contro gli altri popoli, promessa per Israele e per tutti i popoli. Sofonia ha scritto **prima della riforma di Giosia (638-608) verso il 621**; alcune aggiunte sono del **periodo dell'esilio** o di dopo l'esilio.

10 ° Aggeo

Aggeo ("*mano nella festa* ") profetò **dopo l'esilio** nell'anno 520 a Gerusalemme. Rincuorò i rimpatriati, esortò Zorobabel e Shealtiel a completare la ricostruzione del tempio, iniziata subito dopo il ritorno da Babilonia (538), assicurò che questo tempio, benché inferiore al precedente, avrebbe avuto più gloria del primo, parlò della futura benedizione. I suoi detti furono **in seguito raccolti** in un libro di due capitoli.

11 ° Zaccaria

Zaccaria (*Javhé si è ricordato*), figlio di Berechia (Zc 1, 1-7), è vissuto a Gerusalemme dopo l'esilio verso il 520. Il libro **di 14 capitoli** si compone di due parti.

Nella prima parte (cc 1-8) sono presentate otto visioni notturne e sono **riportati i discorsi** di Zaccaria, anche se con qualche inserimento.

La seconda (9-14) comprende **due raccolte di detti** profetici ed è un'aggiunta successiva, con probabilità del periodo greco, **nel III secolo**; è detta **Deuterozaccaria**.

12 ° Malachia

Il nome "**Malachia**" **da alcuni è preso** come nome proprio dell'autore del libro omonimo, che in questo caso si chiama "libro di Malachia", **da altri è considerato** nome comune e in tal caso il libro sarebbe anonimo. Lo scritto **di 3 capitoli è degli anni 450** ed è dell'ultimo dei profeti minori. Contiene una violenta requisitoria contro il sacerdozio, considerato responsabile del ritardo del Messia, un annuncio della trasformazione del culto nell'epoca messianica, parla del giorno del Signore, preparato da un messaggero, vede con severità particolare il tradimento coniugale. Il libro è stato scritto **da uno sconosciuto verso la metà del V secolo a. C.**

LIBRI SAPIENZIALI



Verso la **fine del II secolo a. C.** accanto alla Torah e ai Profeti viene menzionato in Israele un **terzo gruppo di libri**, considerati **egualmente importanti** per la formazione spirituale e morale, che il traduttore del Siracide nel suo prologo designa come “**gli altri scritti successivi**” (1, 1), “**gli altri libri dei nostri padri**” (1, 8). Questo terzo gruppo comprende testi di **carattere vario**, ma il genere prevalente è **quello sapienziale**.

Nelle **Bibbie cattoliche** questo gruppo comprende: **Giobbe, Salmi, Proverbi, Qoelet, Cantico dei Cantici, Sapienza, Siracide**. In quelle ebraiche e protestanti mancano Sapienza e Siracide.

Giobbe

“Il libro di Giobbe è **un dramma** con pochissima azione e molta passione. E’ la passione che un autore geniale e anticonformista ha infuso nel suo protagonista.

Allontanandosi dalla **dottrina tradizionale** della retribuzione, ha opposto ad un principio un fatto, ad un’idea un uomo. Già il Salmo 73 aveva opposto i fatti dell’esperienza alla teoria della retribuzione e aveva **trovato la risposta** entrando nel “**mistero di Dio**”. E’ un libro **singolarmente moderno**, che è difficile leggere **senza sentirsi interpellati** ed è difficile comprenderlo **senza schierarsi** da qualche parte” (*Adolfo Scrokel*). L’autore è un **genio anonimo** vissuto probabilmente **dopo l’esilio**. E’ stato detto che come poeta è **lo Shakespeare** dell’Antico Testamento e come teologo è sulla linea di **Mosè e del Deuteoisia**. L’autore ha sfruttato un **racconto popolare** da lui conosciuto e ha creato **un poema universale** di forma letteraria varia e complessa. **Il libro di 42 capitoli** descrive la **situazione di Giobbe**, comprende alcuni dialoghi ed una conclusione. Giobbe appare come **un uomo paziente, e anche ribelle e contestatore**, ma profondamente **credente**; non riesce a spiegarsi il **problema di Dio e della sua giustizia**, ma nel profondo della crisi **conserva solida la fede**.

Salmi

Il libro dei Salmi **contiene 150 canti religiosi**. La raccolta dei Salmi è **iniziata nel periodo dei Re e si è conclusa nel 200 a. C.** . I titoli e i nomi degli autori sono stati aggiunti dai collettori. Quanto agli **autori è necessario vedere i salmi uno per uno**. L’attuale raccolta contiene varie raccolte precedenti. I Salmi sono raggruppati **in cinque libri**, ad imitazione del Pentateuco. Appartengono a **generi molto diversi**: *lode, ringraziamento, penitenza, lamentazione, pellegrinaggio, hallel, intronizzazione*. Diversi salmi sono stati interpretati nel Nuovo Testamento **come messianici**. Nelle varie Bibbia troviamo **due numerazioni diverse**, dovute al fatto che la versione greca dei **Settanta** (*250 circa a. C.*) e la latina detta “**Volgata**” (*300 d. C. circa*) hanno **variato la numerazione**. I salmi da 1 a 8 e da 148 a 150 hanno enumerazione uguale nei due elenchi, mentre gli altri sono **per lo più diversi di un numero**.

Proverbi

Proverbi, (31 capitoli) in ebraico “**mislé**” è una raccolta di detti sapienziali (*masab*), espressi in **forma concisa** e spesso in maniera arguta, di solito contenuti in due stichi o più raramente in tre o quattro. Il libro è **attribuito a Salomone**, ma è **un’opera formata di sette collezioni** ed è eterogeneo per la pluralità degli autori vissuti in tempi lontani fra loro. La parte che si presenta per prima (1-9) è l’ultima per tempo di composizione ed è **probabilmente del 400 a. C.**; a Salomone sono in particolare attribuiti i capitoli 10-22 e 25-29, ma questi ultimi sono stati compilati da saggi della corte di Ezechia (727-698); i capitoli 30 e 31 , attribuiti ad Agur e a Lenuel re di Massa, sono di epoca sconosciuta e i capitoli 22-24 sono probabilmente dell’ottavo secolo. Le sentenze ricordano in alcuni casi **proverbi egiziani o babilonesi**, ma insegnano **la sapienza di chi è sotto il patto e la legge di Javhé**.

Qoelet

In passato era conosciuto come “**Ecclesiaste**” (dal greco “*ekklesiate*” = *colui che convoca l’assemblea*). Il titolo “**Qoelet**” (= *maestro o oratore dell’Assemblea*) proviene dalle prime parole del libro di **12 capitoli** : “*parole di Qoelet, figlio di Davide*” , che indica **Salomone come autore**; ma si tratta di **un’attribuzione letteraria**, perché lo scritto è unanimemente ritenuto del periodo greco **attorno al 250 a. C.** . Il libro dice che “**tutto è vanità**” e che “**nulla di nuovo avviene sotto il sole**” e conclude che per quanto è possibile bisogna **godersi la vita** e i beni che essa offre. Questa apparente concezione materialistica è **mitigata dalla raccomandazione di temere Dio e di evitare il peccato.** (7, 1; 7, 26; 8, 1) . Il Qoelet deve essere inquadrato nella **successiva rivelazione del Nuovo Testamento** dove il **pensiero della vita eterna addolcisce le delusioni** dell’esistenza terrena.

Cantico dei Cantici

Anche all’inizio del Cantico è detto che **l’autore è Salomone**, ma si tratta anche in questo caso di **un’attribuzione letteraria**. Il libro di 8 capitoli che è con probabilità della metà **del V secolo a. C.**, è una raccolta di canti amorosi e nuziali, la cui origine è controversa. Una parte dei commentatori pensa che fosse in origine **una poesia profana, che canta l’amore coniugale**, a cui viene **attribuito un nuovo e più profondo significato**, quando è accolto nel Canone e l’amore matrimoniale viene inteso come **immagine dell’amore di Dio per il popolo eletto**. Secondo altri commentatori questo senso traslato fu **inteso fin dall’inizio** in quanto si voleva celebrare solo il patto **di Javhé con il suo popolo**.

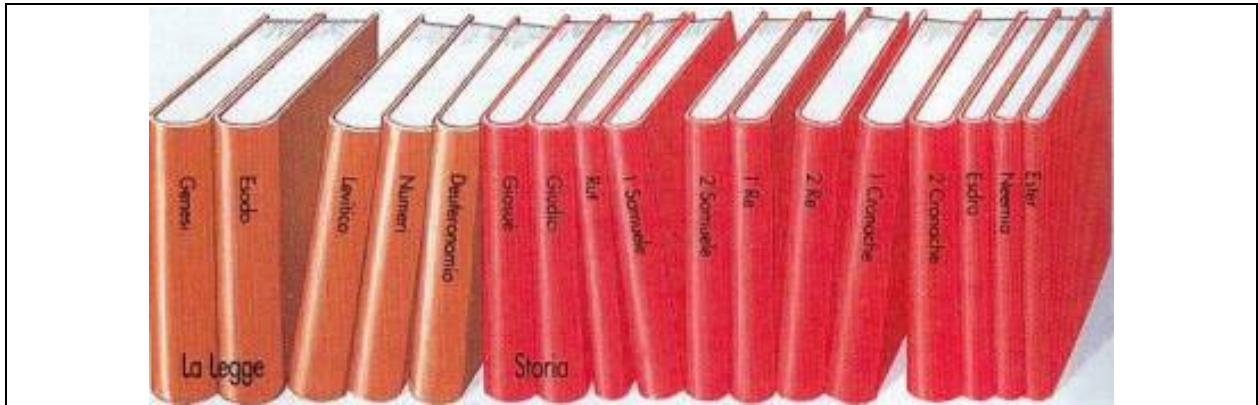
Sapienza.

Nonostante l’attribuzione del libro a Salomone, figlio di Davide, Sapienza di 19 capitoli è stato scritto nella **prima metà del 1 secolo a. C** ed è **l’ultimo dell’Antico Testamento**. Luogo della composizione è **l’Egitto**, ma non conosciamo l’autore, che però appare **uomo pio e di una certa cultura**. Egli si rivolge ai suoi correligionari, i quali, affascinati dalla cultura greca, spesso si trovavano esposti al pericolo di tradire la fede dei loro padri. L’autore intende **dimostrare che la sapienza della tradizione d’Israele è superiore** a quella pagana.

Siracide.

Siracide è stato scritto da **Gesù Ben (= figlio) di Sira** in lingua ebraica nel **180 a. C.** e fu **tradotto in greco dal nipote nel 50**. Questo nipote nella prefazione dice che Israele con i suoi scritti sacri si era acquistata fama di un **popolo di “dottrina e di sapienza”** e che suo nonno aveva fatto bene a contribuirvi personalmente. Non si tratta di sapienza solo umana, perché “ **tutta la sapienza viene da Dio**”. Il libro di 51 capitoli è **un’apologia del giudaismo**, in difesa del patrimonio culturale e religioso insidiato dall’ellenismo. Il titolo di **Ecclesiastico**, che talora troviamo in vecchie edizioni della Bibbia, è dovuto **all’ampio uso fatto nella Chiesa**.

LIBRI DELL'ANTICO TESTAMENTO



LIBRI STORICI

Pentateuco e Corpo deuteronomico

Genesi (Gn)	01-11 sapienziale 12- 50 storia dei patriarchi (1.900 - 1. 700 circa)
Esodo (Es)	uscita dall'Egitto–leggi (1. 250 circa)
Levitico (Lv)	leggi
Numeri (Nm)	leggi – storia (1.250- 1.200 circa)
Deuteronomio (Dt)	leggi – storia
Giosuè (Gs)	conquista terra promessa (1200 circa)
Giudici (Gdc)	insediamento nella terra (1. 200 - 1. 100)
Rut (Rt)	racconto popolare
1 Samuele (1 Sam)	inizio della monarchia (1. 050)
2 Samuele (2 Sam)	Davide (1. 000)
1 dei Re (1 Re)	Salomone e successori (950...)
2 dei Re (2 Re)	successori (.... fino all'esilio: 587)

Opera del Cronista e Maccabei

1 Cronache (1 Cr)	narrazione (da origini del mondo..)
2 Cronache (2 Cr)	narrazione (... fino al 538)
Esdra (Esd)	dopo l'esilio (400)
Neemia (Ne)	dopo l'esilio (400)
1 Maccabei (1 Mac)	periodo dei Maccabei 175-134
2 Maccabei (2 Mac)	periodo dei Maccabei 180-160

Racconti popolari

Rut (Rt)	racconto popolare
Tobia (Tb)	racconto popolare
Giuditta (Gdt)	raccolto popolare
Ester (Est)	racconto popolare

LIBRI PROFETICI

Profeti maggiori

Isaia (Is)	Isaia 1	740-700
	Isaia 2	550-540
	Isaia 3	500
Geremia (Ger)	626-586	
Ezechiele (Ez)	600-550	
Daniele (Dn)	profezie e apocalisse	

Lamentazioni e Baruc

Lamentazioni (Lam)	canti di dolore
Baruc (Bar)	detti sapienziali

Profeti minori

Osea (Os)	730	
Gioele (Gl)	400-333	
Amos (Am)	750	
Abdia (Abd)	550	
Giona (Gio)	racconto popolare	
Michea (Mic)	720	
Naum (Na)	663	
Abacuc (Ab)	600	
Sofonia Sof	630	
Aggeo (Ag)	520	
Zaccaria (Zc)	Zaccaria 1	520
	Zaccaria 2	300
Malachia (Ml)	460	

LIBRI SAPIENZIALI

Giobbe (Gb)	dialoghi sapienziali
Salmi (Sal))	preghiere
Proverbi (Prv)	detti sapienziali
Qoelet (Qo)	detti sapienziali
Cantico cantici (Ct)	canti d'amore
Sapienza (Sap)	libro sapienziale
Siracide (Sr)	detti sapienziali

FORMAZIONE DEL NUOVO TESTAMENTO



Gesù

Gesù non ha lasciato **nessuno scritto**. Il suo insegnamento restò affidato **alla memoria e quindi alla trasmissione orale** dei discepoli, i quali non si dettero pena di **appuntare nulla** durante la sequela del Maestro, anche perché erano tutti illetterati, se non proprio analfabeti (*Atti*, 4, 13).

Il primo annunzio

L'annunzio orale dei discepoli ebbe inizio subito dopo la Pasqua e la discesa dello Spirito Santo. Oggetto dell'insegnamento fondamentale fu in un primo tempo l'**esito finale della vita di Gesù, cioè la sua morte e risurrezione**. Paolo, scrivendo ai Corinzi nel 50, dice: “*vi ho trasmesso ciò che anch'io ho ricevuto*”, e riferisce appena l'essenziale circa la morte di Cristo “*per i nostri peccati*” e la sua risurrezione “*al terzo giorno*” (*1 Cor 15, 3-5*). Questo annunzio è ciò che con un termine tecnico greco è detto “**kerigma**”, cioè annunzio solenne e fondamentale. **Subito** alla luce della Pasqua, i discepoli **riandarono con la memoria** a ciò che Gesù **aveva detto e fatto** durante la sua vita terrena, e iniziarono a predicare “*le opere e gli insegnamenti di Gesù*” (*Atti 1*).

Gli scritti del Nuovo Testamento

La composizione degli **scritti cristiani** si suddivise in **due filoni: vangeli e altri scritti**.

I Vangeli



Il primo filone degli scritti riguarda la vita di Gesù, che conosciamo attraverso i quattro Vangeli, cuore di tutte le Scritture, *“in quanto sono la principale testimonianza relativa alla vita e alla dottrina del Verbo incarnato, nostro Salvatore”* (DV 18).

La composizione dei Vangeli è avvenuta tra il 60 e il 100 d. C., ossia dai 30 ai 70 anni dopo la Pasqua, un tempo molto esiguo, se paragonato a quello di altri testi antichi. Questo fatto è già da solo garanzia di una maggiore fedeltà dello scritto evangelico all'originale dato storico. La formazione dei Vangeli è avvenuta attraverso tre tappe:

1° La vita e l'insegnamento di Gesù.

La Chiesa ritiene con fermezza che i quattro vangeli, “di cui afferma senza esitazione la storicità, **trasmettono fedelmente quanto Gesù Figlio di Dio**, durante la sua vita tra gli uomini, effettivamente **operò e insegnò** per la loro salvezza eterna, **fino al giorno in cui ascese al cielo**” (DV 19).

2° La tradizione orale.

“Gli Apostoli poi, dopo l'ascensione di Gesù, **trasmisero ai loro ascoltatori** ciò che Egli aveva **detto e fatto**, con quella **più completa intelligenza** di cui essi, ammaestrati dagli **eventi gloriosi** di Cristo e **illuminati** dalla luce dello Spirito di verità, godevano” (DV 19).

La trasmissione del messaggio evangelico per **qualche tempo fu solo orale**. La capacità degli annunciatori, che leggevano poco o niente, di **tenere a memoria** detti e racconti, era **molto più grande** di quanto possiamo immaginare. Del resto il materiale veniva **fuso in forma adatta alla memorizzazione**, con ripetizioni, immagini, forme proverbiali. La catechesi originaria fu naturalmente **in lingua aramaica**.

Alla predicazione seguirono **le conversioni**, (Atti 2,41) si costituirono **comunità cristiane** strutturate attorno agli apostoli e cominciò a formarsi una **tradizione evangelica**, in cui il **ruolo principale** l'aveva la testimonianza *“dei testimoni oculari e ministri della parola”* (Lc 1, 2) e aveva influenza il vangelo come **era vissuto nella chiesa** .

In questa fase di trasmissione orale, i racconti, passando di bocca in bocca, subirono **qualche ritocco, che non influì** sulla fedeltà al messaggio originale. Per esempio, le due versioni con cui è giunto a noi il **“Padre nostro”** possono far capire **l'entità delle varianti** e **la fedeltà** al messaggio originale.

Padre
nostro che sei nei cieli
sia santificato il tuo nome
venga il tuo regno
Sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane
quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo
ai nostri debitori
e non ci indurci in tentazione
ma liberaci dal male
(Mt 6, 9-13)

Padre
sia santificato il tuo nome
venga il tuo regno.

Dacci ogni giorno il nostro pane
quotidiano
e perdonaci i nostri peccati
perché anche noi perdoniamo
ad ogni nostro debitore
e non ci indurre in tentazione
(Luca 11, 2-4)

Ciò che ha occasionato **eventuali ritocchi** alle parole di Gesù è stato **l'ambiente** in cui è stato trasmesso il Vangelo. Questo ambiente, che è detto in tedesco "**sitz im leben** (= *situazione di vita*)", può essere quello **proprio della chiesa**, con le situazioni liturgica, catechistica o missionaria, o quello **della cultura vigente**. Di una variante dovuta alla cultura del tempo, **abbiamo traccia** in Marco 10, 12, che al caso del ripudio della donna da parte dell'uomo, trasmessa dal Vangelo di Matteo, aggiunge il caso della donna che ripudia il marito, impossibile in ambiente palestinese e **possibile in ambiente greco-romano**:

"chiunque ripudia la propria moglie... commette adulterio" (Mt 19,) "chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei; se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro commette adulterio" (Mc 10-12)

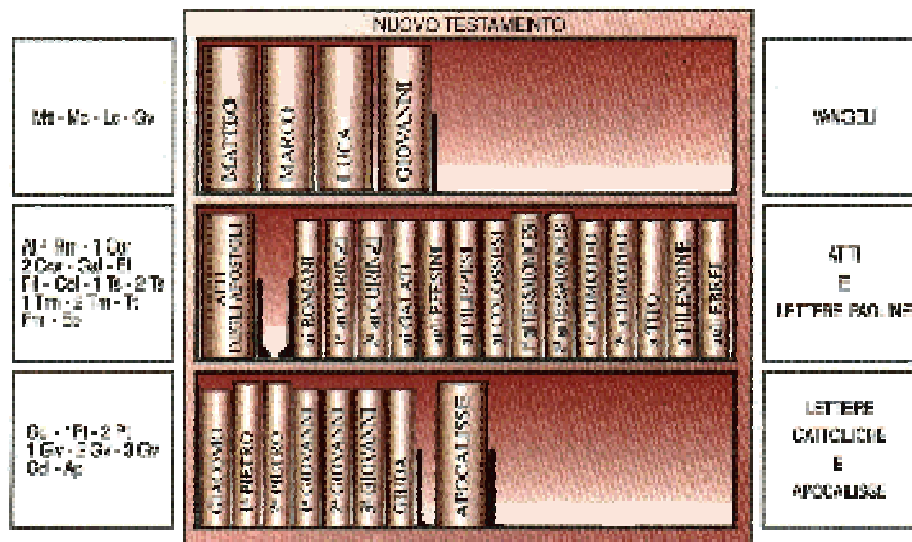
Forse quando la predicazione uscì fuori dall'area palestinese e i testimoni oculari cominciarono a venir meno, **si cominciò a mettere qualcosa per scritto**, ma non si trattò ancora di testi completi, infatti le lettere paoline, scritte negli anni 50, non presuppongono alcun vangelo scritto. Lentamente si formarono **raccolte di detti** di Gesù (*loghia*), di **discorsi**, di **miracoli**, di **compendi**, furono composti **inni**, forse si scrisse il racconto della **Passione** e si giunse a tentare **composizioni più complete**. Luca negli anni 80 lasciò scritto che "**molti**" avevano cercato di stendere un racconto riguardante la vita di Gesù (*Luca 1, 1-3*). **Uno di questi tentativi** fu probabilmente quello che gli studiosi indicano con "**Q**" (*quelle* = *fonte*), da cui avrebbero attinto Matteo e Luca.

3° I Vangeli scritti.

"Gli autori sacri scrissero i quattro Vangeli **scegliendo alcune cose** tra le molte tramandate a voce o già per iscritto, redigendo **una sintesi** delle altre **o spiegandole** con riguardo alla situazione delle chiese, conservando infine il **carattere di predicazione**, sempre però in modo tale da riferire di Gesù **cose vere e sincere**"(D.VI9;CCC 125-126).

Dei quattro Vangeli, **i primi tre** presentano un impianto e un materiale narrativo tanto paralleli da essere considerati "**sinottici**", cioè leggibili insieme, l'uno accanto all'altro. **Il quarto invece** ha un **procedimento diverso**, quanto a impianto, contenuto, stile e linguaggio.

Gli altri scritti



Gli altri libri del Nuovo Testamento, scritti tra gli anni 50 e i 100, non s'interessano direttamente del passato della vita di Gesù, ma **del presente della Chiesa**, che da lui è nata. Alcuni sono stati **scritti prima dei Vangeli**.

Un gruppo di **tredici libri è attribuito all'Apostolo Paolo**. Si tratta di **13 lettere**: due dirette ai Tessalonicesi, due ai Corinzi, due a Timoteo una ad ognuna delle seguente Chiese o persone : Efeso, Colossi, Roma, Galazia, Filemone, Tito, Efesini. Le lettere obbediscono a **una necessità** derivanti dalla situazione in cui, di volta in volta, si trovavano le comunità destinate e che l'apostolo voleva o era chiamato a fronteggiare. Risaltano in esse la **figura di Cristo con la profondità del suo messaggio**, la personalità del mittente, la fisionomia dei destinatari. Paolo comincia a scrivere le lettere **al massimo 20 anni** dopo la morte di Cristo, quando il cristianesimo è ben consolidato nei suoi tratti essenziali.

A **questo filone** della storia compositiva dei primi documenti riguardanti la vita della chiesa primitiva, appartengono anche **tutti gli altri scritti del Nuovo Testamento**.

Ne fanno parte altre **otto lettere**: tre di **Giovanni**, due di **Pietro**, una agli **Ebrei**, una di **Giacomo**, una di **Giuda**.

Fanno anche parte del Nuovo Testamento **gli Atti degli Apostoli e l'Apocalisse**. Gli **Atti degli Apostoli** ci danno informazioni sulla prima chiesa di **Gerusalemme**, parzialmente di quella di **Antiochia** di Siria e dei viaggi di **S. Paolo**. **L'Apocalisse** offre un quadro potente dello scontro tra l'Agnello e le varie bestie antagoniste, culminanti con la **vittoria dell'Agnello stesso**, la quale diventa, a sua volta, garanzia della testimonianza cristiana in questo mondo.

IL NUOVO TESTAMENTO

VANGELI



Matteo (Mt 85 d. C.)

Un'antica tradizione dice che Matteo ha raccolto i discorsi di Gesù **in lingua ebraica o aramaica**, ma questo scritto **non è giunto** fino a noi: secondo alcuni, la composizione **sarebbe la cosiddetta fonte Q**, che sarebbe **stata utilizzata** dai compositori dei sinottici. L'attuale vangelo di Matteo è in **lingua greca** e oggi si pensa sia stato composto dopo il 70 ma con più probabilità **attorno agli anni 85**. Il testo non dice **nulla del suo autore**. Un'antica tradizione lo attribuisce **all'apostolo Matteo**, ma essa non è convalidata dalla lettura del testo. **Luogo** della composizione sarebbe **Antiochia**.

Nel vangelo risaltano **cinque discorsi** : **montagna** (*capitoli 5-7*), **missione** (*cap. 10*) , **in parabole** (*cap 13*), **della comunità** (*cap 18*), **escatologico** (*cap 24-25*). Alcuni temi su cui Matteo insiste sono : **il regno dei cieli** che deve stabilire la sovrana autorità di Dio; **Gesù Cristo** è il Figlio di Dio; **la nuova legge** che completa l'antica, **la Chiesa**, di cui Cristo è la pietra angolare e che lui fonda su Pietro; **la comunità messianica** che continua ed estende quella dell'antica alleanza.

Marco (Mc 65-70)

Destinatari: una comunità degli inizi: (*Decapoli? - Siria? - Roma? - vedi 1 Pt 5,13*) . **Tempo della composizione** : tra il **65 e il 70**. **Autore**: una lunga tradizione lo individua in **Giovanni Marco**, originario di Gerusalemme (*Atti 12,12*), discepolo di Paolo e Barnaba (*Atti 12,25 / 13,5.13 / Col. 4,10*) . **E' il Vangelo più breve**: 16 fogli con 11.229 parole (*Matteo con 28 fogli è il più lungo; Luca ha 24 fogli e Giovanni 21 capitoli*)

Questo libro è **un testo narrato, una storia vivente, predicata, creduta, un annuncio come racconto, una storia epifanica**. È **un cammino** che porta alla scoperta di **Gesù Cristo Figlio di Dio**. E' come chi entra in una grande cattedrale , **da lontano intravede** una scultura di legno e col proseguire si accorge che si tratta di un prezioso crocifisso, così chi inizia la lettura di Marco vede **prima un uomo inviato da Dio**, poi si accorge che **è il Messia**, infine che **è lo stesso Figlio di Dio**.

Luca (Lc 80)

Il terzo Vangelo e gli Atti degli Apostoli sono attribuiti a Luca da una tradizione che risale al II secolo d. C.. Circa la data della composizione non c'è una tradizione solida ma la maggioranza degli studiosi la pone dopo il 70 e prima del 90. Quanto alla destinazione tutti sono d'accordo che il Vangelo è rivolto ai gentili, ai cristiani provenienti dal paganesimo.

Alcune notizie su Luca le abbiamo dagli Atti degli Apostoli, altre ci provengono dalle lettere di Paolo. Da questi dati e dalla lettura attenta delle sue opere, Luca appare come un credente proveniente dal paganesimo, di professione medico, uomo di cultura, sensibile a tutto ciò che merita attenzione, profondo conoscitore della letteratura e dei metodi compositivi della storiografia greca. Fu al seguito di Paolo.

“Nel suo vangelo Luca vuol soprattutto mettere in rilievo la figura di Gesù come Salvatore. La salvezza è universale, destinata a tutti gli uomini; essa porta il perdono dei peccati, la gioia, la pace e il dono dello Spirito Santo. Dopo il racconto dell'infanzia (cc 1-2: 1° parte) e il ministero in Galilea (3,1-9,50: 2° parte), Luca, nella terza parte del suo vangelo (9, 51-18,14), presenta Gesù diretto verso Gerusalemme; nella quarta parte (18, 15-24, 53) ricorda l'azione di Gesù nell'imminenza della passione, gli eventi della morte-risurrezione e infine le apparizioni a Gerusalemme. Da questa città partiranno gli apostoli per portare il Vangelo fino alle estremità della terra (cf Atti 1, 8). Il libro degli Atti continua così il Terzo Vangelo”(S. Zedda).

Giovanni (Gv 95-100)

Schema del Vangelo. **Prologo** o inno introduttivo (1, 1-19-4,54) **Primo ciclo** (1, 19-4, 54). **Prima settimana**. Gesù iniziatore di un nuovo ordine, Nicodemo, Samaritana, ufficiale regio. **Secondo ciclo** (c. 5). Festa di Pentecoste, Gesù rivendica la sua unione col Padre. **Terzo ciclo**. (Cap 6) Discorso sul pane di vita. **Quarto ciclo** (7, 1-10, 1-21). Festa delle Tende, Gesù chiarisce la sua missione, i suoi poteri e i suoi rapporti col Padre e con lo Spirito. **Quinto ciclo** (10, 22-11, 54). Festa della Dedicazione, Gesù rivendica la sua figliolanza divina, Risurrezione di Lazzaro. **Sesto ciclo**. (11, 55-12, 50). Ultima Pasqua, unzione di Betania, ingresso a Gerusalemme, ricerca di Gesù da parte dei Greci. **Settimo ciclo** (13, 1-20, 31). Pasqua di Gesù. Discorso sacerdotale (c 13-17) Passione, morte, risurrezione (18-20). **Appendice** (c 21).

Autore del Quarto Vangelo. Non conosciamo nessuna voce dell'antichità che dubiti che il Vangelo sia dell'apostolo Giovanni. Possiamo ammettere una relazione stretta tra l'Apostolo Giovanni e il suo Vangelo, che richiede la presenza efficace di una grande personalità che gli abbia dato l'impronta che ha e che, anche da indizi presenti nel vangelo, non può essere che l'Apostolo Giovanni. Il Vangelo tuttavia deve essere stato terminato dopo la morte dell'Apostolo. Si può così accettare l'ipotesi che accanto alla figura di Giovanni operasse un discepolo o una scuola di discepoli. Tempo e luogo della composizione: la tradizione antica parla di **composizione avvenuta in Asia, ad Efeso**, dopo la morte di Domiziano, verso l'anno 100 d. C. Questi dati sono attendibili e probabili.

LETTERE



Romani (Rm 57-58)

La lettera è scritta **alla comunità di Roma**, che Paolo non aveva né fondato, né visitato ai tempi della composizione. **La stesura** risale a verso la fine del primo viaggio missionario **nel 57-58**. **Luogo** della composizione è **Corinto**. I temi sono simili a quelli della lettera ai Galati e **la tesi** è quella enunciata in Romani 1, 16-17: “ **Il Vangelo è potenza di Dio**, capace di salvare chiunque crede, prima il giudeo poi il pagano, perché nel Vangelo viene ad esplodere la **potenza salvifica di Dio** (*giustizia*) allorquando **l'uomo accede alla fede** la quale fa accadere per lui la salvezza che mira alla vita”.

Corinzi

1 Corinzi (1 Cor 55)

2 Corinzi (2 Cor 57)

La **prima** lettera è stata scritta da Paolo per porre rimedio **ad alcuni abusi** della comunità e **per dare risposta** a numerosi quesiti postigli dai Corinzi. E **dell'anno 55** e comunque prima del 57. La **seconda** è l'ultima di altre lettere, di cui **due non pervenute**. Paolo tratta delle sue **relazioni con la comunità** e dà istruzioni per le **elemosine** in favore della Chiesa di Gerusalemme. E' stata scritta tra la fine del **56** e il **57**.

Galati (Gal 57)

Inviata **da Paolo** ai cristiani della **Galazia del nord**. E' **il vangelo della libertà**. Ha molte somiglianze **con la lettera ai Romani** ed è stata scritta solo sei mesi prima, durante **l'inverno del 57-58**.

Efesini (Ef 61-63)

Efesini fa parte delle **lettere dette “della prigionia”**. Il quadro storico è il **medesimo di Colossesi e di Filemone**. Paolo si trova **in carcere** (Ef 3, 1; 4, 1; 6, 20; Fm 9, 10.13.25; Col 4, 3.10.18), è circondato dagli stessi compagni, incarica Tichico di una medesima missione (Col 4, 7-8; Ef 6, 21-22) . Per questi e vari motivi interni alla lettera, gli studiosi hanno formulato **varie opinioni sull'autore, i destinatari, la data** di composizione. Le opinioni possono essere **così riassunte**: **1°** La lettera **non fu scritta da Paolo**, ma da un cristiano della generazione successiva, in un ambiente molto influenzato dalle idee paoline. **2°** Paolo avrebbe **affidato ad un segretario la stesura** dello scritto, dopo avergli fornito alcune direttive; questi avrebbe tenuto presente anche la lettera ai Colossesi. **3°** La lettera è **di Paolo**, dell'ultimo periodo della sua vita, scritta durante la **prigionia di Roma**; essa rappresenta **una delle riflessioni più mature** dell'Apostolo: **in primo piano** non vi sono problemi particolari, ma gli **aspetti più generali ed essenziali del mistero della**

salvezza, compiuta in Cristo e presente nella Chiesa. Il **tema centrale** della lettera agli Efesini è il **disegno di Dio (mistero)**, *fissato da tutta l'eternità, rimasto velato lungo i secoli, eseguito in Gesù Cristo, rivelato all'Apostolo, annunziato alla Chiesa.*

Filippesi (Fil 61-63)

La lettera è indirizzata alla **comunità di Filippi**, che era stata la **prima fondata da Paolo in suolo europeo** durante il suo secondo viaggio. Le crescenti ostilità avevano ben presto costretto Paolo ad interrompere la sua permanenza in quella città (At 16, 11; 1 Tm 2, 2), per cui la comunità rimase presto in balia di sé stessa, ma, sebbene circondata da pagani, aveva dato buona prova di sé.

Secondo alcuni **sarebbe stata scritta da Efeso** nello stesso tempo della lettera ai Corinzi nel 56 o 57, secondo altri, dal momento che si fa cenno ad una condizione di prigioniero, durante la prima prigionia a Roma del 61-63. Paolo **si presenta come un padre** che intrattiene affabilmente i suoi figli spirituali, comunica le sue notizie, li esorta alla gioia, all'unità, all'umiltà, secondo l'esempio di Cristo. Tuttavia, dietro la figura del padre affettuoso si affaccia quella **del maestro, vigile, attento, preoccupato** dell'integrità dell'insegnamento.

Colossesi (Col 61-63)

Non tutti gli studiosi attribuiscono la lettera a Paolo. A partire dal secondo 19°, alcuni hanno contestato la tradizionale attribuzione paolina, in base all'analisi interna dello scritto, ma altri più autorevoli pensano che se ne possa **sostenere l'autenticità** e spiegano le innegabili differenze con le altre lettere con le **particolari preoccupazioni pastorali** e polemiche di Paolo e con l'evoluzione del suo pensiero favorita dalla prigionia, durante la quale la lettera è stata scritta. **Per la data e il luogo** della composizione sono state fatte tre **ipotesi**, che sono relative ai periodi in cui ha sofferto la prigionia: **Efeso (54-57)**, **Cesarea (58-60)**, **Roma (61-63)**.

Il messaggio: Cristo è **mediatore unico e universale** tra Dio e il mondo creato; **tutto avviene per mezzo di lui**, dalla creazione alla salvezza- riconciliazione; poiché Dio lo ha posto a **capo dell'intero universo**, noi, che siamo uniti a lui, morti e risorti con lui, **non dobbiamo temere nulla** e nessuno; nessuna realtà celeste o terrestre può ormai renderci schiavi, condizionarci, condurci a questo o a quel tipo di alienazione; **l'unico impegno della fede in Cristo e della carità verso tutti** ci procura già ora una vita caratterizzata **da vera sapienza e serena libertà**.

Tessalonicesi

1 Tessalonicesi (1 Ts 51)

2 Tessalonicesi (2 Ts 52)

Paolo ha scritto **due lettere** agli abitanti di Tessalonica (oggi *Salonicco*, seconda città della Grecia). La **prima** è degli inizi del 51 ed è il **primo scritto del Nuovo Testamento**, essendo di appena una quindicina di anni dopo la morte di Cristo. Nella **seconda**, scritta **poco tempo dopo**, Paolo **risponde ad alcune obiezioni** che gli sono giunte **dopo la prima lettera**, quanto al fatto della **parusia**, che alcuni annunziavano imminente, predicando sciagure e rinunciando a lavorare per l'imminenza della fine del mondo.

Filemone (Fm 61-63)

E' la più breve lettera, **appena un biglietto**, scritta da Paolo durante la prigionia romana, in favore di Onesimo schiavo fuggitivo di Filemone.

1 Timoteo (1 Tm 63)

2 Timoteo (2 Tm 67)

Tito (Tt 67)

Le due lettere a Timoteo e la lettera a Tito sono le **cosiddette "lettere pastorali"**. Tutte tre vengono indirizzate **a singole persone**, ma sono in **realtà scritti ufficiali** per le comunità cui sono preposti Timoteo e Tito. Tutte tre trattano **dei doveri inerenti all'ufficio di pastore** e contengono istruzioni simili e tutte tre presuppongono la medesima situazione storica. **Risalgono con probabilità** all'ultimo periodo della vita dell'apostolo. Dopo la liberazione dalla prima prigionia in Roma, Paolo fece coraggiosamente, **nell'anno 63**, un tentativo missionario in **Spagna**, sul quale non sono state conservate notizie sicure (Rm 15, 23), poi **si diresse** nuovamente verso l'Asia Minore e

la Grecia e **visitò Efeso**, dove lasciò **come suo rappresentante, il fedele collaboratore Timoteo** (*1, 3; 4,14*), che era figlio di padre pagano e di madre giudeo-cristiana di nome Eunice di Listra (*Asia Minore*). **C'è però anche un'altra interpretazione** che fa risalire le lettere a due **decenni più tardi** e pone in discussione la stesura personale dell'apostolo.

Ebrei (Eb 60)

La lettera agli Ebrei, pur tra differenti opinioni, fu ritenuta per molto tempo di Paolo. Oggi però è opinione comune che **essa non sia dell'Apostolo**. Forse **potrebbe essere di un suo discepolo**, per esempio di Apollo. Ma sull'autore **non sappiamo nulla di certo**. Appare chiaramente **destinata ai convertiti dal giudaismo**, dato che suppone una buona conoscenza dell'Antico Testamento. **Nulla sappiamo del tempo**, ma visto che sembra scritta in periodo di persecuzione non ancora violenta e che sembra che il Tempio non sia stato distrutto, si **può ritenere scritta verso il 60**. La composizione, suddivisa **in 13 capitoli**, più che una lettera assomiglia ad una **grande omelia**, sul sacerdozio di Cristo, che dopo una breve introduzione si sviluppa **in cinque parti**. E' l'unico scritto del Nuovo Testamento **che presenta Gesù come Sacerdote** e sommo Sacerdote e fa risaltare il rapporto che esiste tra la fede cristiana e la corrente biblica concernente il culto: riti e sacrifici, sacerdozio e santuario.

Giacomo (Gc 60-70)

L'autore della lettera ha il nome di **Giacomo**; non pare però che si tratti di uno dei due **Giacomo** apostoli di cui parla il Vangelo, ma probabilmente di Giacomo, "**fratello del Signore**", **personaggio assai in vista** nella comunità di Gerusalemme (*Atti 12,17; 15, 13-22*). La lettera, in cui è difficile trovare una connessione tra i vari brani, ha lo stile **dei libri sapienziali** e parla **un po' di tutto**, della fede, delle opere, dell'invidia, della sicurezza di sé e "trova la sua unità di fondo nell'idea di **sapienza cristiana**, intesa come saggezza pratica, come **mentalità maturata** nella riflessione e nella preghiera, che si esprime nella **valutazione concreta delle cose** , anche più disparate e tende ad una conclusione operativa". (*O. De Spinetoli*)

1 Pietro (1 Pt 64)

La **prima lettera di Pietro** è stata comunemente fin dall'inizio **attribuita al Capo degli Apostoli**, ma per la **redazione si pensa oggi a Silvano o Sila** (*forma aramaica di Saul = concesso da Javhé*) autorevole giudeo della primitiva comunità di Gerusalemme, inviato dal Concilio apostolico ad Antiochia (*At 15, 27*), compagno di Paolo nel secondo viaggio apostolico (*At 15,40*) e suo collaboratore con Timoteo nella redazione delle due lettere ai Tessalonicesi (*1 Ts 1, 1; 2 Ts 1, 1*); ciò spiegherebbe l'eccellente **qualità del greco** dello scritto e l'evidente **timbro paolino** del contenuto. Dal saluto finale : "*Vi saluta la comunità che è stata eletta come voi e dimora in Babilonia; ed anche Marco , mio figlio*" si deduce che è stata **scritta a Roma** (*Babilonia*), unico luogo dove pare che Pietro abbia incontrato Marco (*Col 4, 10*). La data pare essere **l'anno 64**. La lettera è indirizzata **ai fedeli delle province centrali e nord occidentali dell'Asia Minore** (*1,1*). **Lo scopo è di istruire, illuminare, consolare**, corroborare i fedeli oppressi da **molteplici travagli**, derivanti dall'intolleranza dei pagani, che non di raro sfociava in gesti di violenza. Il tema unificante è la **vita santa di tutti i cristiani**, che sola può costruire la Chiesa. Non sappiamo con esattezza quale fosse la situazione in cui vivevano i destinatari, ma conosciamo un contesto generale che probabilmente può essere quello supposto: la **pratica della religione** cristiana fu considerata, in alcune circostanze, **come un delitto** e contro i cristiani c'erano **denunce, processi e condanne**.

2 Pietro (2 Pt 95-100)

L'autore di questa lettera **afferma di essere Pietro** (*1, 1.16-18; 1, 15*), ma la tradizione fin dai primi tempi **non è affatto concorde** su questa attribuzione. Origene ed Eusebio ci dicono che già ai loro tempi era contestata. Gli studiosi moderni sono quasi unanimemente convinti **che Pietro non sia l'autore di 2 Pietro**. L'attribuzione è una finzione letteraria a quei tempi usuale e può indicare che l'autore è stato un discepolo di Pietro. Quanto alla data si pensa ad un periodo successivo alla caduta di Gerusalemme (*70 d. C.*). Probabilmente è stata scritta alla **fine del primo secolo, durante la persecuzione di Domiziano** per gli abitanti **dell'Asia Minore**. E' una lettera **di tre capitoli**; **il primo** descrive la nuova vita della comunità, che è stata donata attraverso l'azione salvifica di Cristo; **il secondo** parla dei maestri di errore, della loro condotta perversa e li minaccia

dei castighi di Dio, il **terzo** discute della **dottrina errata**, che mette in dubbio l'avvento della **parusia**.

Giuda

(Gd 95)

La breve lettera di Giuda intende **mettere in guardia** diverse comunità da **alcuni falsi dottori** e dal loro modo di comportarsi. A costoro viene annunziato un duro giudizio di Dio. I credenti sono incoraggiati alla preghiera, all'amore e alla misericordia. Una parte notevole è ripresa da 2 Pietro. **L'autore è uno sconosciuto giudeo**, che scrive verso **la fine del primo secolo**.

Lettere di Giovanni

1 Giovanni

(1 Gv 95)

2 Giovanni

(2 Gv 95-100)

3 Giovanni

(3 Gv 95-100)

La **prima lettera** è stata scritta verso la **fine del primo secolo**, probabilmente ad Efeso ed è indirizzata ad **un gruppo di comunità dell'Asia Minore**. E' sempre stata attribuita a **Giovanni** ed ha somiglianze sia col Vangelo che con l'Apocalisse, anzi alcuni studiosi le vedono come una lettera di accompagnamento del quarto Vangelo. L'autore **mette in guardia i credenti dai pericoli dello gnosticismo**.

Nelle **seconda e terza lettera**, l'autore si presenta come il **"presbitero"**, in cui la tradizione cattolica ha sempre visto l'**Apostolo Giovanni**. Alcuni però negano che Giovanni sia l'autore di queste due lettere. La **seconda** è indirizzata a **una comunità di cristiani dell'Asia Minore**, chiamata "eletta signora" e contiene esortazioni all'amore del prossimo e avvisi contro gli eretici. La **terza** è indirizzata ad **un certo Gaio** ed esorta all'**ospitalità** verso i predicatori della fede in viaggio.

ATTI E APOCALISSE



Atti

(At 80-65)

E' la **continuazione del Vangelo di Luca** e tratta della diffusione del Vangelo nella forza dello Spirito Santo, **da Gerusalemme a Roma**. Non è la storia di tutti gli apostoli; nella prima parte la figura centrale è quella di **Pietro** e nella seconda di **Paolo**, i cui dati si accordano con le lettere, che però non vengono utilizzate.

Raramente è stata messa in dubbio la **paternità di Luca**. **Luogo** della composizione sembra essere **Roma**; **tempo** plausibile: gli **anni 80-90**

Apocalisse

(Ap 95-100)

Autore. Sembrerebbe chiaro che sia l'apostolo Giovanni. Lo indica il testo in 1, 1 e 1, 9. Anche una lunga tradizione lo attribuisce a Giovanni. **Ma i dubbi** ci sono stati fin **dall'inizio**, già con Dionigi Alessandrino nel 250. Per un'attribuzione ad altro autore non è di difficoltà l'autenticazione fatta dalla stessa Apocalisse. Era infatti un espediente letterario, noto ai lettori, e che risultava particolarmente efficace, attribuire alcuni libri a grandi del passato, scomparsi talora da vari secoli (*es. Enoch, Mosè, Elia, Eliseo*). **Un'ipotesi attendibile** è quella che **attribuisce l'Apocalisse alla Scuola giovannea**, di grande ricchezza teologica, **iniziata da Giovanni** nell'Asia Minore. In questa scuola sarebbero sorti il Vangelo, le Lettere di Giovanni e l'Apocalisse.

Luogo è certamente l'Asia Minore.

Data : non sappiamo niente di sicuro. Vari indizi interni al libro confermano la testimonianza di Ireneo che collocava la pubblicazione **verso la fine del 1° secolo**. Si ammette comunemente che **l'ambiente storico che ha dato vita all'Apocalisse sia quello della persecuzione di Diocleziano (verso il 95)**, e, forse, secondo alcuni, per qualche parte, quello della prima persecuzione **di Nerone (circa anni 65)**, periodi di turbamenti, di **violente persecuzioni contro la Chiesa**, di martiri. L'Apocalisse è **così uno scritto di circostanza**, destinato a **rialzare e rafforzare il morale** dei cristiani turbati per le impreviste persecuzioni.

Il messaggio.

Dio, trascendente, creatore e Signore, **domina tutta** l'azione salvifica. La sua opera è arrivata al compimento e il popolo di Dio ne **attende la piena manifestazione**.

Cristo, Agnello immolato e risorto, uomo e Dio, mediatore della salvezza, **già trionfa** e il suo regno è inaugurato.

Gli uomini, viventi negli "ultimi tempi" in senso biblico **si dividono in due categorie inconciliabili**: quelli che **riconoscono Cristo** e sono associati al suo trionfo; quelli **che non lo riconoscono**, sono sotto il dominio di satana, e sono votati con lui alla condanna.

La Chiesa, nuovo Israele, comunità dei redenti, **è intimamente associata alla persona e all'opera di Cristo**, è la comunità **eletta, riscattata, segue** l'Agnello dovunque vada, è **in esodo** verso la Gerusalemme celeste; il destino della Chiesa è **associato al destino di Cristo**.

Satana è il grande nemico che ostacola il regno della luce, con la collaborazione di potenti emissari umani. Ma tutte **le forze del male saranno definitivamente sconfitte**.

LIBRI DEL NUOVO TESTAMENTO



VANGELI

Matteo (Mt)	85	Matteo
Marco (Mc)	65-70	Marco
Luca (Lc)	80-85	Luca
Giovanni (Gv)	95-100	Giovanni

LETTERE

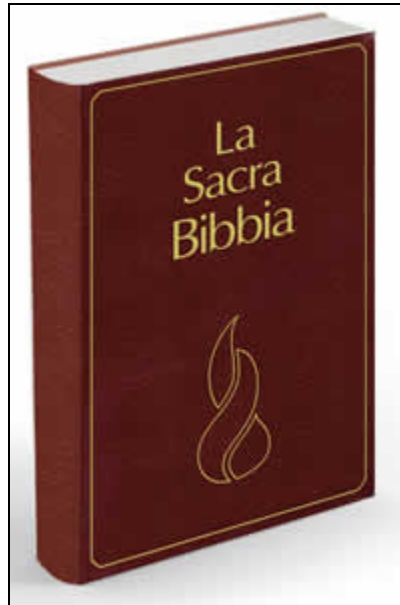
Romani (Rm)	57-58	Paolo
1 Corinzi (1 Cor)	55	Paolo
2 Corinzi (2 Cor)	57	Paolo
Galati (Gal)	57	Paolo
Efesini (Ef)	61-63	Paolo
Filippesi (Fil)	61-63	Paolo
Colossesi (Col)	61-63	Paolo
1 Tessalonicesi (1 Ts)	51	Paolo
2 Tessalonicesi (2 Ts)	52	Paolo
Filemone (Fm)	61-63	Paolo
1 Timoteo (1 Tm)	63	Discepolo di Paolo
2 Timoteo (2 Tm)	67	Discepolo di Paolo
Tito (Tt)	67	Discepolo di Paolo
Ebrei (Eb)	60	Aut. sconosciuto
Giacomo (Gc)	60-70	Giacomo
1 Pietro (1 Pt)	64	Pietro
2 Pietro (1 Pt)	95-100	Aut. sconosciuto
Giuda (Gd)	95	Aut. sconosciuto
1 Giovanni (1 Gv)	95	Giovanni
2 Giovanni (2 Gv)	95-100	Giovanni
3 Giovanni (3 Gv)	95-100	Giovanni

APOCALISSE E ATTI

Atti (At)	85	Luca
Apocalisse (Ap)	95-100	Giovanni

COME SONO GIUNTI A NOI I LIBRI DELLA BIBBIA

Dalla Rivelazione a noi



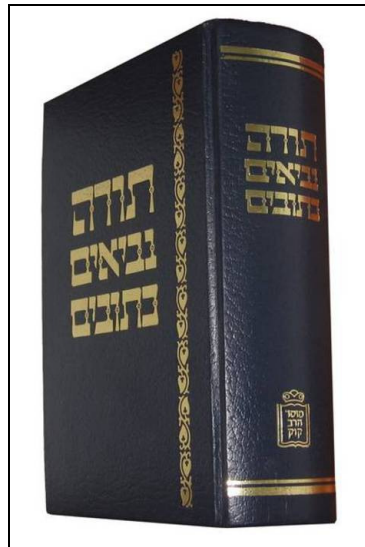
La **rivelazione** è giunta a noi **attraverso la Sacra Scrittura**, che affonda le radici **in una tradizione orale**, tipica **delle epoche** nelle quali la scrittura era sconosciuta e **anche** di epoche successive almeno fino al **primo secolo dopo Cristo**. Per quanto oggi possa sembrare strano, in quei tempi le **tradizioni orali** davano **più affidamento degli scritti**, erano molto fedeli, **riportavano** ciò che avevano ricevuto, **lo commentavano e lo applicavano** al proprio tempo.

Quando si passò agli **scritti dell'A. Testamento**, anche essi subirono un continuo **processo di interpretazione e di attualizzazione**, fino a giungere ad un **testo definitivo** che **non fu più mutato**. Tutto questo processo avvenne **sotto l'ispirazione divina**.

Le interpretazioni e le applicazioni **continuarono e continuano** nella lettura, nella meditazione, nella preghiera, in altri scritti, ma il testo **non è più mutato** ed è tra le nostre mani nella **"Bibbia"**, che, nella **Chiesa Cattolica**, è l'insieme di **73 libri**, suddivisi in due gruppi maggiori: **Antico Testamento** (46 libri) e **Nuovo Testamento** (27 libri). Il nome **"bibbia"** deriva dal termine greco **"biblia"** (= libri, plurale di "biblion" = libro). Il termine **"testamento"** (in latino "testamentum") traduce il greco **"diatheche"** e l'ebraico **"berit"**, che significa **"alleanza"** e indica il **fatto centrale della salvezza**, l'antica **alleanza del Sinai** e la nuova alleanza **di Gesù Cristo**.

I **73 libri contenuti** nelle Bibbie cattoliche sono detti anche **"canonici"**, perché inseriti nella lista, o **canone dei libri** ritenuti **normativi** (il termine **"canone"** viene dal greco "kanon" e dall'ebraico "kaneb", che indicano la "canna" usata come strumento di misura, e significa quindi **"misura"** o **"regola"**). Dal IV secolo per "canonici" s'intendono i **libri normativi**. Il concilio di Laodicea, in Frigia, nel 360 stabilisce : **"nell'Assemblea non si devono recitare salmi privati o libri non canonici, ma soltanto i libri canonici del N e AT."**

Canone dell'Antico Testamento



Tanakh (תנ"ך)

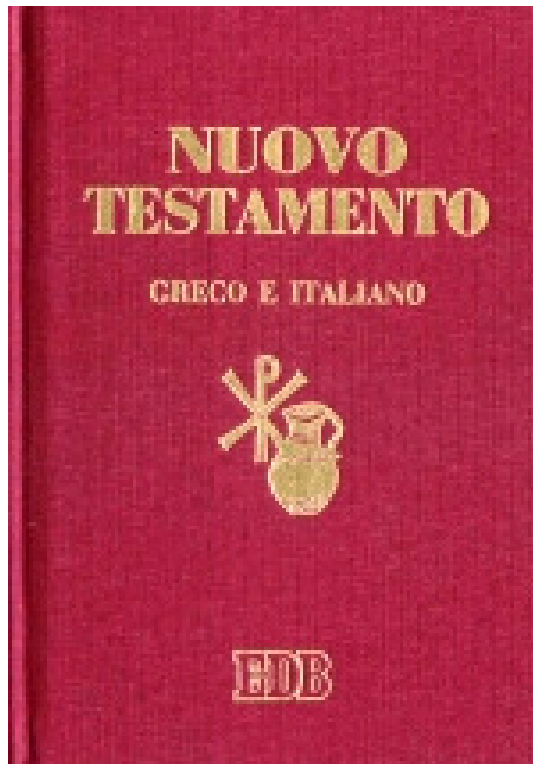
La fissazione **del canone dell'Antico Testamento** è avvenuta **nei primi secoli**, dopo l'avvento del cristianesimo.

Secondo alcuni all'inizio dell'era cristiana nel mondo ebraico esistevano **due collezioni** di libri sacri, una **palestinese di 24 libri** (o 22 se venivano raggruppati alcuni libri) e una **alessandrina** che conteneva **sette libri in più** di quella palestinese (*Giuditta, Tobia, 1 Maccabei, 2 Maccabei, Sapienza, Siracide, Baruc*) ed alcuni **brani** di Ester e di Daniele. Una **scelta definitiva** dei soli libri della collezione palestinese sarebbe avvenuta **nell'anno 100 d. C.** , in un **Concilio** di rabbini tenuto **a Jannia**, città ad ovest di Gerusalemme, sul Mediterraneo. Ma forse è più esatto dire che non esistevano propriamente due collezioni e che la scelta del canone ebraico si rese necessaria **dopo la caduta di Gerusalemme del 70**, quando la religione ebraica divenne sempre più una religione del "libro", e quando si cominciò a far sentire **la concorrenza** dei cristiani, che intanto si andavano orientando verso **un loro elenco** dei libri dell'A. T . Forse **il canone** ebraico divenne fisso solo alla **fine del II o all'inizio del III secolo** . Da allora la Bibbia ebraica **contiene 39 libri riuniti in 24**, secondo il seguente schema: **cinque libri del Pentateuco; otto profetici** di cui 4 detti "**profeti anteriori**" (*Giosuè, Giudici, Samuele 1 e 2 insieme, Re 1 e 2 insieme*) e quattro detti "**profeti posteriori**" (*Isaia, Geremia, Ezechiele e i "dodici profeti" minori*); e **undici scritti** (*Salmi o Inni, Giubbe, Proverbi, Rut, Cantico dei Cantici, Qoelet, Lamentazioni, Ester, Daniele, Esdra-Neemia, Cronache*)

I cristiani invece si orientarono verso **un elenco di libri** più lungo, che conteneva tutti quelli del canone ebraico più altri sette, (*Giuditta, Tobia, 1 Maccabei, 2 Maccabei, Sapienza, Siracide, Baruc*) e **alcuni brani** di Ester e Daniele, non accolti dagli ebrei. Sappiamo che questo canone fu accettato **da Agostino** (354-430), che si basò sulla prassi costante della Chiesa. La **stessa posizione** venne adottata **nel V secolo** da **alcuni concili** regionali, come quelli di **Ipbona** nel 393 e di **Cartagine** nel 397. Per un certo tempo **non ci fu un accordo generale**, così per esempio, optavano ancora per il canone ebraico **S. Atanasio** (+ 373), **S. Ilario** (+ 366) e **S. Girolamo** (+ 420) e anche in seguito ci fu qualche **incertezza**. Una **posizione netta**, basandosi su una tradizione comunque secolare, **la prese il concilio di Firenze nel 1422**, che fissò il canone della Sacra Scrittura **in 73 libri** e quindi l'elenco dei libri **dell'Antico Testamento in 46**. **Nel 1500 i Riformatori** ritornarono alla **collezione palestinese**, perché ritenevano i sette libri in più un'aggiunta posteriore. Il Concilio di Trento nel 1546 **condannò questo rifiuto e dichiarò che tutti i 46 libri** sono da accettare "**con eguale devozione e riverenza**".

I sette libri non contenuti nelle Bibbie ebraiche (*Giuditta, Tobia, 1 Maccabei, 2 Maccabei, Sapienza, Siracide, Baruc*) sono denominati "**deuterocanonici**" dai cattolici e "**apocrifi**" dai Protestanti.

Canone del Nuovo Testamento



Nei primi decenni dell'era cristiana i **libri sacri del cristianesimo** vennero posti **accanto a quelli dell'Antico**. Ne abbiamo testimonianza nella 2° lettera di Pietro **dell'anno 100 circa**, che ritiene le lettere di Paolo ispirate alla pari di quelle dell' Antico Testamento. Verso **la metà del II secolo**, Giustino dice: “ *Nel giorno chiamato del Signore ci raccogliamo in uno stesso luogo della città o della campagna e si fa la lettura delle Memorie degli Apostoli (dette vangeli) e degli scritti dei profeti, sinché il tempo lo permette*”.

L'elenco dei libri normativi si andò **progressivamente precisando**. Prima di giungere alla completa ammissione di tutti i libri ci sono state **alcune incertezze su Apocalisse, Ebrei, 2 Pietro, Giacomo e Giuda, 2 e 3 di Giovanni**. Alla fine del IV secolo comunque nella Chiesa di Occidente è completo il canone che sarà ripreso dal Concilio di Firenze nel 1422.

Gli **umanisti del XVI secolo** sollevarono le antiche discussioni a proposito di alcuni libri del N.T. Lutero attribuì un **valore secondario** ad Ebrei, Giacomo e Apocalisse e li collocò alla fine della sua Bibbia, tradotta in tedesco. Contro **questo canone ridotto** dei Riformatori il **Concilio di Trento nel 1546** fissò il **canone** di tutta la Bibbia e quindi anche **dei 27 libri del NT**.

La scelta dei libri canonici è avvenuta **in pratica dai tempi della Chiesa primitiva** che ha seguito per questo **alcuni criteri**. Il primo criterio di cui ha tenuto conto la comunità nell'accogliere i testi scritti è stato la certezza che ci fosse **un legame stretto tra lo scritto e gli Apostoli**, tale legame è garantito per tutti i libri che sono scritti o **da Apostoli o da loro discepoli**. Il secondo criterio è stato quello **della fedeltà** agli insegnamenti di Gesù: **le prime comunità cristiane** erano molto vigili e **notavano subito chi “usciva fuori dal seminato”**, diffondendo eresie o deviando dal retto annunzio. Il **terzo criterio è liturgico**: erano **i testi più citati**, usati nelle comunità del primo secolo ad essere poi accolti **come “testi sacri”**, che erano non solo **ispirati** dallo Spirito Santo, ma anche **impreziositi dalla preghiera e dalla riflessione** dei discepoli della prima ora. (*es. inni inseriti nelle lettere di Paolo, liste di miracoli e di parabole, giornata di Gesù....*).

Carattere definitivo del Canone

Il canone **completo dei libri della Bibbia**, contenente **46 libri dell'Antico Testamento e 27 del Nuovo**, è stato fissato definitivamente dal **Concilio di Trento il giorno 8 Aprile 1546**, con un **decreto** e con la seguente **puntualizzazione**: “ se qualcuno poi non accetterà consapevolmente come libri sacri e canonici questi libri, interi, con tutte le loro parti, come si è soliti leggerli nella Chiesa cattolica e si trovano nell'antica Volgata latina, e consapevolmente disprezzasse le predette tradizioni, sia anatema”. Il Concilio con la precisazione : “**interi con tutte le sue parti**”, ha voluto mettere al sicuro **la canonicità di alcune brevi sezioni dei Vangeli** (*per esempio la finale di Marco: 16, 9-20*), che alcuni mettevano in dubbio.

Lingue della Bibbia



I **testi originali** della Bibbia sono stati scritti **o in ebraico o in aramaico o in greco** e tutte le serie **versioni successive** hanno tenuto conto del **mondo culturale**, in cui si parlavano queste lingue.

L'**ebraico** appartiene con l'aramaico, l'hugarito e il fenicio alla famiglia delle **lingue semitiche**. E' la lingua **dei seminomadi dal X secolo a. C.** in poi e fu **soppiantata nel VI secolo dall'aramaico**, ma rimase in uso **come lingua sacra e colta**. L'alfabeto era composto di **22 consonanti**. L'aggiunta delle **vocali era lasciata al lettore** e solo tra il VII e il X secolo d.C. alcuni saggi, chiamati **masoreti**, aggiunsero le vocali sotto forma di puntini sopra e sotto le consonanti; per questo il testo della **Bibbia ebraica** è chiamato anche “**testo masoretico**”. In ebraico è stato scritto l'**Antico Testamento quasi per intero**.

L'**aramaico** ha una storia diversa da quella dell'ebraico. E' una lingua mesopotamica e già **dall'VIII secolo a. C.** è stata la **lingua internazionale dell'impero assiro**. Andò progressivamente **soppiantando l'ebraico come lingua parlata**. In aramaico vennero scritte **piccole parti** dell'Antico Testamento: **Daniele** (*capitoli 2-7*), **Esdra** (*capitolo 4-4 e parte del 7*) e un versetto del libro di **Geremia** (*10, 11*). **Gesù**, gli apostoli e la prima comunità cristiana **parlavano in aramaico**, che era la lingua allora in uso nella Palestina e **alcune parole aramaiche** sono menzionate **nel Vangelo** (*es: “talitha qumi” = fanciulla, alzati; “epphata” = apriti; “abbà” = babbo; maranatha = Signore nostro vieni*).

In **greco** furono scritti due libri dell'Antico Testamento: il **secondo dei Maccabei** e il libro della **Sapienza**. Il **Siracide**, che fu scritto in ebraico, lo possediamo solo **nella traduzione greca**, fatta dal nipote dell'autore. Il **Nuovo Testamento** è stato scritto tutto **nel greco non classico, detto koinè (= comune)**, che fino al 400 circa d. C. è stata la **lingua corrente commerciale e letteraria** del mondo mediterraneo fino all'oriente. Il greco del NT presenta molti **semitismi** e modi di **dire popolari**.

Materiali dei manoscritti



I **manoscritti biblici** erano per lo più su **pergamena**, che era più resistente e più costosa; abbiamo anche alcuni frammenti su **papiro**, che era meno resistente.

La **forma dei “volumi”** era quella del **rotolo** e la scrittura era disposta a colonne nel lato interno. Da questo fatto proviene il nome di **“Pentateuco”**, ossia “cinque astucci”, contenenti cinque pergamene. (vedi anche: “ *Sul rotolo del libro di me è scritto* ”). I manoscritti biblici ebraici sono **tutti a forma di rotolo**. Il **libro con pagine (codice)** ha fatto la sua comparsa alla fine dell’età apostolica e i manoscritti del **Nuovo Testamento** che possediamo sono tutti **a forma di codice**.

Testo dell’Antico Testamento



Il testo **originale degli scritti biblici naturalmente è andato perduto**, ma abbiamo garanzia che le nostre Bibbie **riportino quanto fu scritto dagli autori sacri**. Le garanzie che abbiamo sono **di gran lunga superiori a quelle di tutti i testi dell’antichità**. Per esempio per gli scritti di **Tucidide (460-404 a. C)** i primi manoscritti sono di 15 secoli dopo la morte dell’autore e per **Cornelio Tacito (54-120 s. C)** di otto secoli. E **nessuno mette in dubbio** l’autenticità delle loro opere.

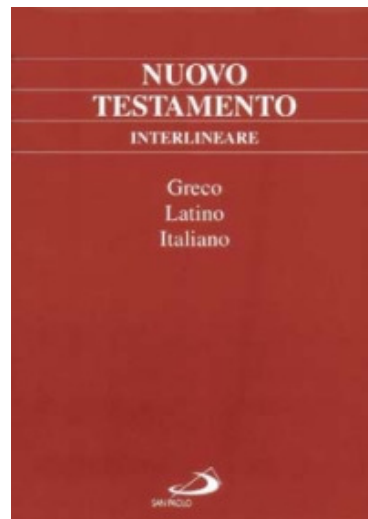
Quanto all’Antico Testamento, le copie più vicine al testo originale sono i **manoscritti del Mar Morto**, con frammenti di **vari libri**, risalenti ad un periodo non posteriore al **68 d. C** e il **papiro Nash del I o II secolo d. C.**

Ma la **corrispondenza** dei testi giunti a noi con quelli originali è **sicura**. La tradizione del **testo ebraico** si basa specialmente su alcune **centinaia di manoscritti** del periodo medioevale. Nelle continue trascrizioni e traduzione ha subito **inevitabili alterazioni**, ma nell'insieme, quanto alla sostanza, almeno per il dogma, è **stato tramandato senza alterazioni sostanziali**. L'**uniformità** del testo ricevuto è dovuto ad una **fedeltà testuale giudaica** assai rigida, che si impegnò a conservare **con molta diligenza** il testo esistente. **Dal VI secolo fino al 1000** la trasmissione venne **curata da rabbini** chiamati "**masoreti**" (da "*massorah* = tradizione), che si sono fatti un dovere **di fissare il testo con fedeltà meccanica e rigorosa**, persino nella grandezza dei segni grafici, rispettando **l'ortografia e anche la pronuncia**, aggiungendo allo scritto, che fino allora era stato di soli consonanti, anche **le vocali e i segni di punteggiatura** e di lettura, facendo osservazioni fra le righe e ai lati. Purtroppo, per procurare al loro lavoro un valore esclusivo hanno **distrutti i manoscritti esistenti**, così che possediamo **pochi manoscritti** del testo antecedente e non possiamo fare un controllo.

I **più antichi manoscritti** dell'A.T in nostro possesso risalgono **al IX secolo dopo Cristo** e la grande maggioranza è più recente di alcuni secoli. Solo alcuni **frammenti sono anteriori** al IX secolo, **con un manoscritto** (*papiro Nash*) del **I o II d. C.** E' quindi il "**testo masoretico**" la più **importante testimonianza** del testo originale. La **fedeltà di queste trascrizioni è somma**, come asseriscono **tutti i critici**. Una **conferma** di questa fedeltà è venuta dal rinvenimento dei manoscritti **trovati nel 1947** nelle vicinanze di **En Fesha** presso la riva Nord-Ovest del **Mar Morto**, con un rotolo **quasi completo di Isaia** e frammenti di **Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio, Geremia, Salmi, Rut, Daniele, Tobia, e di tutti i libri dell'A.T.**, eccetto Ester, che certamente risalgono ad un **periodo non posteriore al 68 d. C.**, prima della distruzione di Gerusalemme.

I **manoscritti** che riportano il testo originale **si suddividono per diversi motivi**: età, materiale impiegato (*rotolo, papiro, pergamena, carta*), contenuto ed estensione, decorazioni, (*con oro, argento, pergamena impregnata di porpora*), divisione di pagine in colonne di numero diverso, forma della scrittura (*maiuscola, minuscola*), tipo di testo.

Testo del Nuovo Testamento



Il **testo originale** degli autografi è **andato perduto**, ma di esso abbiamo **riproduzioni manoscritte**, che riportano il testo originale **senza alterazioni sostanziali**. I **manoscritti greci del N. T.** sono assai numerosi. **Si distinguono** in **papiri** (*perché scritti con questo antichissimo materiale di scrittura*) che sono per lo più frammenti; codici maiuscoli, **o unciali, e minuscoli** (*secondo la scrittura; sono di pergamena o di carta*) e **lezionari** (*raccolte di pericopi per uso liturgico*). Il numero totale **sorpassa oggi i 4000**: si conoscono circa **50 papiri, 208 codici maiuscoli, 2370 minuscoli, 1603 lezionari**. La maggior parte contengono solo **un determinato gruppo** di scritti del N. T. o frammenti; solo **pochi contengono tutto il N.T.** .

I testimoni più antichi sono i papiri del II e del III secolo provenienti quasi tutti **dall'Egitto**. Il **più antico** manoscritto del N.T è il frammento del **papiro Rylands del 150 d. C.** : contiene **Gv 18, 31-33.37-38**. Per quanto piccolo questo frammento attesta l'esistenza e la diffusione di Giovanni entro 50 anni dalla data di composizione attribuita al quarto Vangelo. Altri papiri sono: **papiro Bodmer P 66** del 200 con Gv 1-14 e altro: **P 74** con parti di Atti e altro, del VI secolo; **P45** con frammenti di Vangeli e Atti, **P46** con Lettere di San Paolo; **il P47** con brani dell'Apocalisse.

I più importanti manoscritti pergamenei sono: **Codex Vaticanus**, contiene quasi tutti i libri del N.T, è del IV secolo e si trova in Vaticano; **Codex Sinaiticus**, che è del IV secolo e contiene tutto il N.T e si trova nel British Museum di Londra; **Codex Alessandrinus**, è del V secolo, contiene tutto il N.T e si trova nel British Museum di Londra; **Codex Ephraemi rescriptus**, del V secolo, con tutto il N.T, si trova nella Biblioteca Nazionale di Parigi; **Codex Bezae Cantabrigiensis**, manoscritto del VI secolo di Vangeli e Atti in greco e latino, si trova nell'Università di Cambridge; **Codex Claramontanus**, manoscritto del VI secolo in greco e latino delle Lettere Paoline, si trova nella Biblioteca nazionale di Parigi; **Codex Washintonnianus I**, del V secolo, contiene i Vangeli e si trova ad Washington.

Versioni antiche



Dei testi biblici nel corso dei secoli sono state fatte **molte versioni**. La prima è quella detta **“dei Settanta”**, fatta in greco tra il **II e il III secolo a. Cristo in Egitto**. Non è una versione perfetta e in parte più che versione è **un'interpretazione**, ma ha goduto di una **grande autorità tra gli Ebrei** della Diaspora, fino al I secolo dopo Cristo e divenne la Bibbia della Chiesa **nella prima generazione cristiana**. Di essa troviamo **300 citazioni** nel NT. Di questa versione si conservano **ben 1500 manoscritti**.

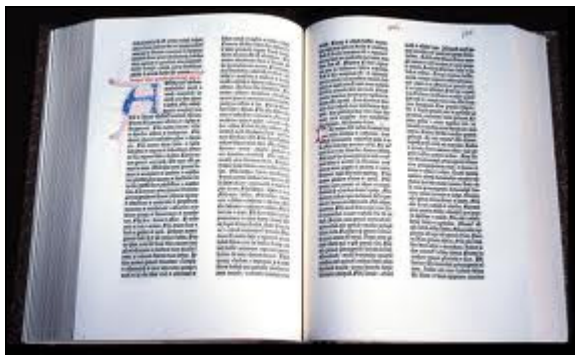
Dopo l'esilio, quando l'**aramaico** sostituì l'**ebraico** come lingua parlata, si rese necessario **accompagnare la lettura della Scrittura** con la traduzione, che in un primo tempo era improvvisata, ma molto presto l'improvvisazione venne sostituita con la **versione scritta**, chiamata **“targum”** (= *traduzione*). I Targum babilonesi sono traduzione letterali, mentre quelli palestinesi sono versioni libere e talvolta commenti più che traduzioni. I vari Targum **sono dispersi in molte e grosse biblioteche**; il primo conosciuto è **del 1 secolo a. C (Targum di Giobbe)**. Mentre in ambiente **aramaico-giudaico** circolavano i targum, in quello **aramaico-cristiano** venivano fatte varie **versioni in siriano**, termine che indica diversi **dialetti dell'aramaico**, che si formarono nei primi secoli dell'era cristiana e che si diffusero dove si parlava aramaico: **Irak, Giordania, Siria, Sud Turchia, Libano, Palestina**. Il siriano cadde in disuso con l'avvento dell'Islam e fu sostituito dall'Arabo.

Il greco era la lingua comune della Chiesa antica e dell'impero romano. Nei primi secoli vennero fatte alcune versioni dell'AT da **Aquila (117-138 d. C)**, da **Teodoziona** del II secolo e da **Simmaco** alla fine del II secolo d. C. .

Nelle regioni dell'Impero in **cui si parlava latino** cominciarono a comparire versioni **in latino**. Un documento del **180** dimostra la presenza di **una versione latina in Africa**. La più

importante in latino è quella **fatta da S. Girolamo** su commissione di Papa Damaso **negli anni 383-384**. E' la **“Volgata”** che è stata la **Bibbia ufficiale della Chiesa romana** fino al secolo scorso, fino al **Concilio Vaticano II**.

Suddivisioni e prima stampa



La **suddivisione in versetti e capitoli** non è originale. Gli Ebrei **avevano già una suddivisione** in versetti e sezioni, ma quella delle nostre Bibbie è **di non molti secoli or sono**. La **divisione in capitoli** è attribuita a Stefano Langton (+ 1228) , professore a Parigi e poi vescovo di Canterbury ; la **divisione in versetti** dell'AT venne fatta da Sante Pagnini O.P. nel 1528 e adottata per il N.T dal parigino Robert Etienne nel 1555.

La Bibbia **fu stampata per la prima volta** da Gutenberg a Mainz nel **1450**.

Edizioni critiche



Sono attualmente a disposizione **varie edizioni critiche del N. Testamento in greco**: le più conosciute sono: **E. Nestle** (*Stuttgart* 1979) **A Merk** (*Roma* 1964: *Martini*).

Dell'A.T. in ebraico c'è l'**edizione critica** moderna della Bibbia di Kittel, la **“Biblia Hebraica”**: 3 Ed. curata da Kahle (1929-1937) e **B.H.S** curata da K Elliger (1967-1971).

Versioni e commenti attuali



Le **Bibbie** che sono nelle nostre mani, sono **traduzione** fatte **sui testi originali** e corrispondono ai **libri sacri** che **gli autori ispirati** hanno composto.

Le **principali versioni** italiane sono: “*La Bibbia degli Oscar Mondadori*”, edita dalla **Società Biblica** e **concordata** tra protestanti, ortodossi e cattolici; la “*Parola del Signore*” traduzione **interconfessionale** in lingua corrente delle editrici **LDC/ABU**; “*La Bibbia*”, nuovissima versione della **San Paolo**; “*La Sacra Bibbia*” edizione **ufficiale della CEI**, in uso nella liturgia dagli anni 70 del secolo scorso; la “*Sacra Bibbia*”. nuova traduzione **ufficiale Cei del 2007**, che **ha sostituito la traduzione Cei del 1971-1974**.

Per quanto riguarda i **commenti dell'intero testo biblico**, i principali sono quelli della “*Bibbia di Gerusalemme*,” con testo CEI, editrice **EDB**; la Bibbia **TOB**, **interconfessionale**, con testo CEI, edita **dalla LDC**; la Bibbia “*Parola di Dio per noi*” in tre volumi, con testo CEI dell'editrice **Marietti**; **La Bibbia della Civiltà Cattolica**, con testo CEI, la “*Bibbia*” dell'editrice **Piemme**, con testo CEI, la “*Bibbia*” della **San Paolo** in quattro volumi, con testo della nuovissima traduzione **San Paolo**, il “*Grande commentario biblico*”, con solo commento, della **Quiriniana (1990)**.

In campo protestante è sempre usata la versione fatta da **Diodati** nel 1604; nel secolo scorso tra le altre, venne stampata “*La Sacra Bibbia tradotta ed annotata*” del valdese **G. Luzi** nel 1927-1930. Inoltre si trovano nelle librerie le edizioni della **Società Biblica** e le **Bibbie concordate**. I **Testimoni di Geova** usano una Bibbia (*Traduzione del nuovo mondo delle Sacre Scritture*) tradotta dall'inglese, che **non è fedele**.

SINGOLARITÀ DELLA BIBBIA

Particolare incontro con Dio



Gli scritti sacri rappresentano **un fenomeno assai diffuso** nelle religioni. Ciò che **contraddistingue la Bibbia** è la **singularità della Parola divina che vi è contenuta**. Anche se l'uomo ha raggiunto una **certa comunione con Dio** **al di fuori della rivelazione**, nella religione biblica si trova **un incontro privilegiato e pieno di Dio con l'uomo**.

La critica storico-letteraria è **concorde** sul fatto che gli scritti della Bibbia sono **il risultato della storia singolare**, attraverso la quale si è sviluppato in Israele **un particolare incontro con Dio**, di cui **il popolo ha avuto coscienza**. All'origine **sta la convinzione che Dio** è entrato in **contatto col popolo** in vista di **un dialogo** destinato ad allargarsi **all'umanità intera**. Poi sono **venuti i libri della Scrittura**.

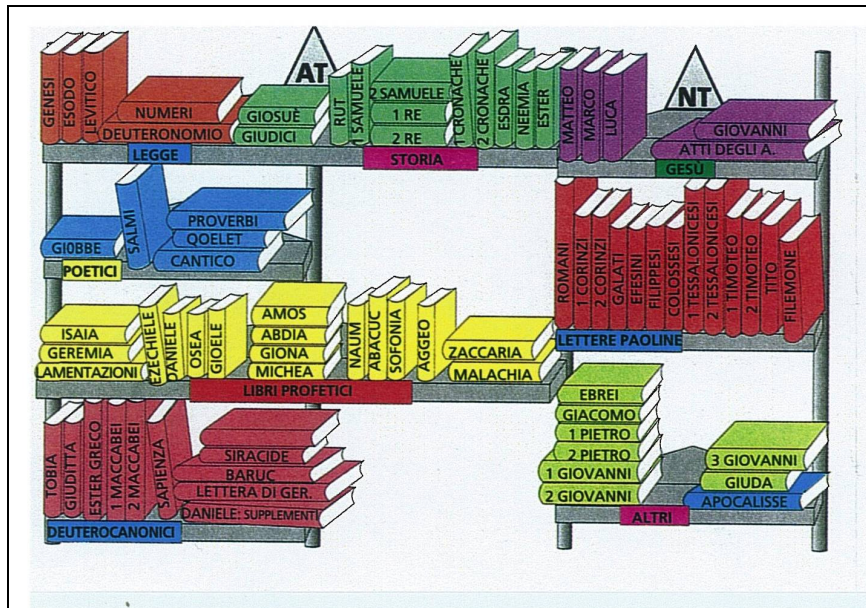
Gli strati più antichi della Bibbia, contenuti nel Pentateuco, documentano **l'inizio di questo dialogo con i Patriarchi e la generazione** che ebbe come capo **Mosè**. Nei primi libri sacri e poi **negli scritti profetici** emerge la presenza di **personalità carismatiche** come **Mosè, i Profeti, i saggi** che interpretano la **Parola di Dio** e la trasmettono al popolo. Sempre sulla base del dialogo con Dio, si sviluppa **la legislazione**, che abbraccia ogni aspetto della vita, **il culto** che celebra la storia della salvezza, la **riflessione sapienziale**, che elabora le risposte ai problemi dell'esistenza. Questi filoni, **accanto a quello storico** trovano posto **nell'Antico Testamento**.

Analogo è il processo di formazione dei libri del **Nuovo Testamento**, dove in forma di racconto, di confessione di fede, di norma morale troviamo **un unico evento**, quello di **Cristo**, **parola** ultima e definitiva di Dio per tutti gli uomini, e il significato che riveste per il credente.

Nate in **seno alla comunità**, le **Scritture** vivono **nello spazio** del popolo di Dio, che continua a cogliere **la parola personale di Colui** che attraverso i **profeti** e **gli apostoli** chiama ogni uomo al **dialogo e alla comunione**.



Una biblioteca , un solo libro



Ad un primo sguardo La Bibbia **può sembrare un libro** come tutti gli altri, ma è **una biblioteca**, una raccolta di **libri diversi** per epoca, generi letterari, autori. Gli **autori umani** sono **molti** ed hanno scritto **per ispirazione divina**. Unico è **l'autore divino**. Ognuno dei 73 libri di questa biblioteca **ha una sua storia e una propria individualità**. La scelta di questi e non di altri da parte della comunità, **ha per motivazione** che solo questi sono **stati ritenuti ispirati**.

La "Bibbia" è legata **ad una comunità** e questo è un tratto particolare di questo insieme di **libri**. Di essi, quelli dell'**Antico Testamento** sono stati **composti, raccolti interpretati, attualizzati e tramandati** dal **popolo ebraico**; quelli del **Nuovo** dalla **Chiesa**. Essi **hanno ispirato e accompagnato, modellato** la **vita della comunità** lungo i secoli; **solo pochi libri** delle grandi religioni hanno avuto questo privilegio.

I libri della Bibbia sono di **genere diverso**. Nell'**Antico Testamento** abbiamo: un **filone storico** che racconta la **storia sacra** inserita nella **storia profana** del popolo d'Israele (*es. Samuele-Cronache*); un **filone legislativo** con leggi che regolano i rapporti con Dio, il culto, le relazioni sociali (*es. Levitico*); un **filone profetico** (*es. Isaia, Geremia*); un **filone sapienziale**, contenente un ampio patrimonio di sapienza (*es. Proverbi, Sapienza*). Il **Nuovo Testamento** contiene **Vangeli, Atti, Lettere e un'Apocalisse**.

Non si tratta, come avviene in una qualunque biblioteca, di una **serie di volumi** di tempi, autori, generi diversi **accostati insieme**, ma di una moltitudine di libri **uniti insieme** da una profonda **unità interiore**. Questa **unità** entro certi limiti è un dato di **fatto constatabile**: i molti autori e libri sono portavoce di un **movimento religioso** fondamentalmente unitario. Ma è **soprattutto un atto di fede**, perché i libri della Bibbia **sono tutti ispirati** ed hanno come **autore Dio**. Proprio perché **ispirata** la Bibbia riferisce **avvenimenti ed esperienze molto diverse** fra loro, ma sa **anche collegarli in una profonda unità**. Il **Nuovo Testamento** è nascosto **nell'Antico** e l'**Antico Testamento** è **svelato nel Nuovo**. L'antica alleanza mantiene il suo valore come **preparazione alla nuova**. Attesa e compimento **si illuminano reciprocamente**.

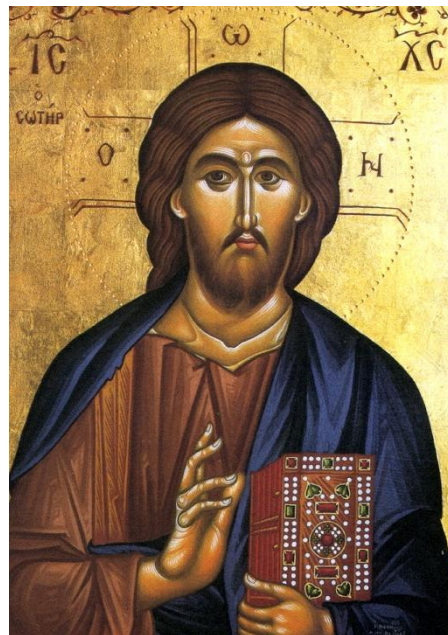
La Scrittura è Cristo



La Scrittura vede tutta la storia come **storia dell'alleanza** di Dio con l'uomo, protesa verso una meta ultima. In definitiva, **“tutta la Scrittura è un libro solo e questo libro è Cristo”**, infatti tutta la Scrittura **parla di Cristo e in Lui trova compimento**.

Gesù di Nazaret è **al centro della rivelazione**, irradia in ogni direzione la forza della **verità e dell'amore**, è **il grande segno** di Dio, **il rivelatore e nello stesso tempo il motivo di credibilità** della rivelazione. Egli **completa la rivelazione e ne conferma l'autenticità** con la sua stessa presenza, **con le parole e le opere, con i miracoli, con la sua morte e risurrezione, con la manifestazione dello Spirito Santo** nella comunità dei credenti, è **il Messia promesso, il Salvatore** di ogni uomo, **il Figlio di Dio** (*«Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità»* (Gv 1,14). ” **Il mistero infinito** ci ha rivolto **la parola** e addirittura ci è venuto **incontro personalmente** con il nome e con il volto di **Gesù di Nazaret** e ci ha chiamati a vivere insieme a Lui per l'eternità.

Gesù è la via maestra per arrivare a Dio. “ *Io sono la via, la verità, la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me* “ (Gv 14, 6). **Con Cristo** dobbiamo dunque **entrare in contatto, conoscerlo e accettarlo per giungere a Dio**.



Dio autore della Bibbia : ispirazione



Le Sacre Scritture non sono solo documento, **sono anche parte integrante di una storia animata dallo Spirito di Dio**. Da sempre la fede della Chiesa **le considera ispirate**. Sebbene siano **state composte da autori umani**, in un arco di tempo di circa **mille anni** e rechino l'impronta di **diverse personalità**, esperienze, epoche e culture, esse hanno **allo stesso tempo per autore Dio**, in quanto egli è stato **attivamente presente con il suo Spirito in tutto il processo di formazione** di questi scritti, per comunicare attraverso gli autori umani il suo messaggio di salvezza. Il Concilio Vaticano II asserisce : “ La Sacra Scrittura è **Parola di Dio**, in quanto **scritta per ispirazione dello Spirito Santo**” (DV 9).

Israele sapeva di possedere **la realtà della Parola di Dio, fatta libro**, ma non diceva ancora chiaramente **in virtù di quale azione divina** si fosse realizzata l'incarnazione in un libro della Parola di Dio. **Le radici** della sua certezza nell'ispirazione si trovano nella fede israelitica **del carisma di Mosè, dei profeti, degli autori** degli scritti sapienziali, dei **sacerdoti** nelle loro istituzioni religiose. Si tratta di **carismi non identici**: Ger 18, 18 parla di **istruzione** del sacerdote, **consiglio** del saggio, **parola** del profeta . Tra il 400 e il 100 si fa strada nel giudaismo la ferma convinzione **dell'origine divina dei libri sacri**.

Il Nuovo Testamento cita circa **350 volte l'Antico**, come per dimostrare che Gesù e gli scrittori del N.T. **condividono la fede nell'origine divina** e nell'autorità dei libri sacri. E introduce **la categoria più tecnica dell'ispirazione**.

L'idea di **ispirazione** è affermata esplicitamente dalla seconda lettera di Pietro: «*Mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio*» (2Pt 1,21); e dalla seconda lettera a Timoteo: «*tutta la Scrittura è ispirata da Dio*» (2Tm 3, 6). La Chiesa primitiva pensa di possedere lo **spirito di profezia**, quel carisma che era stato posseduto a Israele (Cf At 2, 16-20; 11, 27; 13, 1). Gli scrittori dei Vangeli compongono i loro libri col **soffio dello Spirito** e con tutto l'**impegno** necessario. Il farsi libro della Parola di Dio è attribuito **all'azione dello Spirito**, come l'incarnazione di Gesù Cristo. Per l'incarnazione **del Verbo**, Luca 1, 35 dice : “*Lo Spirito scenderà su di te... Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio*”; per la Bibbia, Timoteo 2, 17 asserisce : “*Tutta la Scrittura è ispirata da Dio*”. L'origine divina è l'autorità della Bibbia è stata accettata fin **dall'inizio dalla Chiesa**.

Il Concilio Vaticano I ha dichiarato che la Chiesa accetta i libri sacri non perché sono approvati dalla sua autorità, ma perché **Dio ne è l'autore, attraverso l'ispirazione dello Spirito Santo** . La Dei Verbum dice: “ Le cose **divinamente rivelate** che nei libri della Scrittura sono contenute e presentate, **furono scritte per ispirazione dello Spirito Santo**. Per la composizione dei Libri Sacri, Dio **scelse degli uomini affinché, agendo Egli stesso in essi** e per loro mezzo, scrivessero come veri autori **tutte e soltanto** quelle cose che egli voleva” (D.V.11). Dio è l'autore di tutta la Scrittura, comprese le **parti minime**, e **misteriosamente coordina** la sua attività **a quella degli autori sacri** che **suscita, dirige e avvolge interiormente**.

L'ispirazione biblica è una parte di tutta l'ispirazione avvenuta **ad opera dello Spirito Santo**. **“Prima di essere scritto** il messaggio è stato **vissuto e parlato**: questa esperienza vitale e questa parola concreta vibrano ancora nel testo scritto, nel quale sono presentate **come in un meraviglioso condensato**, voluto da Dio. Esse **però lo precedono, lo accompagnano, lo seguono, lo superano e lo commentano**. Tutta questa ricchezza viene sempre **dal medesimo Spirito**. Vista in questa luce, l'ispirazione scritturistica **cessa di essere il carisma di un singolo** che lavora nell'assoluto e consegna alla carta delle “verità” suggerite al suo orecchio. Essa è invece **l'ultimo tempo di una lunga azione dello Spirito** che, **dopo aver preparato** un piano divino-umano nel quale la venuta del Figlio costituisce il vertice, e dopo **aver fatto udire** in ogni modo la voce del Padre fino agli ultimi appelli dell'Erede (*Eb 1, 1*), **consegna tutto ciò nei libri sacri**, destinati a raggiungere tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi” (*P Benoit*).



Autori umani della Bibbia



Dio è l'autore di tutta la Scrittura, comprese le **parti minime**, e **misteriosamente coordina** la sua attività **a quella degli autori sacri** che **suscita, dirige e avvolge interiormente**. L'ispirazione divina **non elimina né sostituisce** la piena, libera, consapevole attività **dello scrittore umano che è vero autore letterario**.

La Bibbia è stata scritta da **autori umani, ispirati dallo Spirito Santo** e vissuti in un determinato tempo della storia. Deve quindi esser **letta con criteri di fede**, cioè tenendo presente l'unità **globale del progetto** divino che si attua nella storia, il punto di vista definitivo **rivelato in Cristo, l'interpretazione della Chiesa, garantita dallo Spirito Santo** secondo le promesse di Gesù. Ma anche con attenzione al **modo di scrivere** degli **autori umani**, che hanno scritto **secondo modalità letterarie tipiche delle epoche storiche**, in cui sono vissuti.

La Bibbia non è parola di Dio magicamente caduta dal cielo, ma "le parole di Dio, espresse con lingue umane, si sono fatte **simili al parlare dell'uomo**, come già **il Verbo dell'Eterno Padre**, avendo assunto la debolezza della natura umana, si fece simile all'uomo" (DV 13). **Le realtà divine** sono state **tradotte in linguaggio umano** per mezzo di idee e parole il cui valore significativo **va valutato in funzione dell'ambiente** in cui la rivelazione ha preso corpo.

La Scrittura è **parola di Dio**. "**Non una parola di Dio in aspetto glorioso**, ma in aspetto servile, nascosta e velata, **come quella Parola primordiale di Dio al mondo, che è Cristo** e di cui Fil 2, 6-11 dice: "Egli pur essendo di natura divina..., **spogliò se stesso**, assumendo la condizione di servo e diventando simile agli uomini, **umiliò se stesso...fino alla morte**". Tale è la **Parola nel libro, nascosta e senza volto**, come la Parola nella carne, che **è il centro di verità nella Scrittura**". (K.H Schelke)

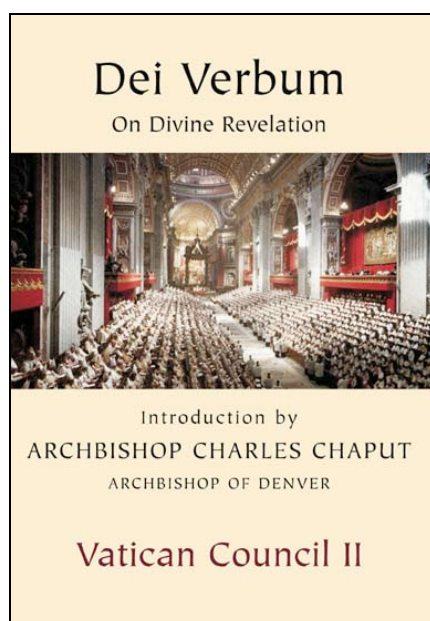
S. Agostino diceva che gli autori "**parlarono di Dio come poterono**" e all'inizio del suo commento al Vangelo di Giovanni dice: "Spiegare quanto lì è detto, nel suo pieno significato, è cosa infatti **che supera ogni capacità umana**. Anzi non esito a dire, fratelli miei, che forse **neppure lo stesso Giovanni** ne fu capace: parlò come poté, perché era un uomo che parlava di Dio. **Ispirato, certamente, però sempre uomo**. Grazie all'**ispirazione** qualcosa poté dire: se non fosse stato ispirato, non ci avrebbe detto proprio niente. Ma benché fosse ispirato, **non poté dirci tutto il mistero: disse ciò che un uomo poteva dire**".

Per comprendere bene gli scritti biblici è **necessario tener conto del modo di scrivere** degli autori, del loro stile personale, del significato che hanno voluto dare ai loro scritti, della mentalità orientale non metafisica, del carattere delle lingue semitiche, della concezione scientifica del tempo, dell'antica concezione della storia. Si deve sapere che gli eventi vengono menzionati **non per farci** conoscere la storia dell'Antico Oriente, ma per **rivelarci il disegno salvifico di Dio**, che si è svolto in quella storia.

Poiché **Dio** nella Sacra Scrittura **ha parlato per mezzo di uomini e alla maniera umana** l'interprete della Sacra Scrittura, per capire bene **ciò che Egli ha voluto comunicarci**, deve ricercare con attenzione, che **cosa gli agiografi abbiano voluto significare** e a Dio è piaciuto manifestare con le loro parole." (DV 12)



“Verità per la nostra salvezza”



La Sacra Scrittura **non inganna** e non può ingannare, perché è **parola di Dio in linguaggio umano**. Essa presenta all'uomo la **verità senza errore** che lo guida **alla salvezza** storica ed escatologica. La verità della Bibbia è una **conseguenza dell'ispirazione** e anche del fatto **che il Canone** è stato accolto dalla Chiesa. Essendo **parola di Dio**, i libri della Bibbia **ci comunicano la Verità che è Dio stesso**. Letti nella prospettiva della salvezza, le pagine della Bibbia sono realmente **la verità della nostra vita**; in questo senso in esse non **c'è alcun errore**.

Dice la Dei Verbum : “Poiché dunque tutto ciò che gli autori ispirati o agiografi asseriscono, è da ritenersi **asserito dallo Spirito**, si deve dichiarare , per conseguenza, che **i libri della Scrittura insegnano fermamente, fedelmente e senza errore la verità che Dio per la nostra salvezza** volle fosse consegnato alle Sacre Scritture”(D.V.II) . “Le Sacre Scritture contengono la Parola di Dio e, perché ispirati, sono veramente **parola di Dio**” (D.V, 24).

“ La Bibbia **non pretende possedere ogni verità**, le sue affermazioni e i suoi racconti non sono necessariamente esatti **sotto ogni aspetto** (scientifico, storico, antropologico): ciò che interessa e per cui Dio si è impegnato è la **“verità per la nostra salvezza”**....il punto di vista, la prospettiva, l'angolatura in cui la Bibbia si pone per vedere, valutare e raccontare è **unicamente il disegno salvifico** (Dio, l'uomo, il rapporto tra Dio e l'uomo”) (*B. Maggioni*) . Dio **non si rivela** per rispondere ad interrogativi di storia o di scienza: **la verità** che comunica nella sua rivelazione ed assicura nella Sacra Scrittura **è la verità che egli ci dona «per la nostra salvezza»**.

La verità che va cercata è quindi quella **della rivelazione ordinata alla nostra salvezza**. “Il punto di vista specifico, **l'angolo di visuale dal quale vanno considerate tutte le affermazioni della Sacra Scrittura**, quelle che un'esegesi accurata dimostri veramente tali, è **unicamente il progetto rivelatorio e salvifico di Dio.....** Il Concilio ci ha **dato una dottrina**, non ha voluto costruire una teoria; l'itinerario della ricerca esegetica e teologica è tutto da percorrere, fermo restando che la **verità da cercare** nella Sacra Scrittura, **sarà sempre**, in ultima istanza, **“la verità in senso pienamente biblico”**, cioè la **volontà salvifica di Dio** sancita solennemente dell'antica e dalla nuova alleanza, quella volontà **che Dio precisamente ha voluto rivelare** attraverso la Sacra Scrittura”. (V. Mannucci: *Bibbia come Parola di Dio* pag 258)

Con questo principio formale, che permea tutto intero il contesto dei libri sacri, si possono e si debbono **risolvere anche le difficoltà**, che si incontrano nella lettura della Scrittura: inesattezze geografiche e cronologiche, affermazioni scientifiche errate, visioni culturali superate, divergenze in racconti che narrano gli stessi fatti .

Alla Bibbia interessa la **“verità per la nostra salvezza”**, non quella **scientifica**, che rispecchia le concezioni popolari a riguardo .

Quanto **alla storia** bisogna **distinguere fatto da fatto** e tra il fatto e suo significato. Ci sono avvenimenti che **interessano la storia** della salvezza (*per esempio la risurrezione del Signore*) e fatti che non la interessano . La loro esattezza storica va valutata in rapporto alla **“verità per la nostra salvezza”**. Inoltre si deve sapere che per i semiti **la storia** più che scienza esatta **era ricerca di quanto era accaduto**, di ciò che Dio rivelava negli eventi; si tratta della storia vera dei rapporti di Dio con l'uomo **in avvenimenti concreti davvero accaduti**, trasmessi attraverso **i vari generi letterari** del tempo.

Resistenza ad ogni critica



Negli **ultimi secoli**, ciò che pensano i credenti della Bibbia **non è stato ammesso da vari studiosi** . Nel 1700 è iniziata una meticolosa critica di tutta la Bibbia, e in particolare dei Vangeli, che ne ha minuziosamente vagliato ogni brano, ogni asserzione, ogni vocabolo . Da allora fino al **secolo scorso** si sono succedute in quest'opera varie scuole, (*razionalistica, comparata delle religioni, escatologica, delle forme*), le cui interpretazioni **erano spesso inficiate da razionalismo, positivismo, ateismo**, ed escludevano per principio ogni realtà soprannaturale. Il loro sforzo **non ha raggiunto il risultato atteso e non è riuscito a demolire la credibilità della Bibbia**.

Dagli **ultimi decenni del XX secolo** ha preso avvio un'altra serie di **“investigazioni”** su Gesù , che cerca di trovare argomenti nei **rotoli scoperti a Qumran**, e **negli apocrifi** rinvenuti a **Nag Hammadi**, per presentare un **Cristo diverso da quello dei Vangeli**. Ma **senza risultati**.

E' sempre vero quanto scrisse alcuni decenni or sono Vittorio Messori nel suo libro : “ Ipotesi su Gesù” : “ A proposito del Nuovo Testamento **tutte le ipotesi sono state fatte**, tutte le obiezioni confutate, ribadite, riconfutate all'infinito. Ogni parola del Nuovo Testamento è **stata passata al vaglio mille volte**; tra i testi di ogni tempo e paese questo è di gran lunga il più studiato, con incredibile accanimento. Ma questa critica anziché demolirlo ha messo in luce che essi sono **rimasti essenzialmente inalterati lungo i secoli** e che consentono di raggiungere l'autentica **figura di Gesù, i suoi insegnamenti**”.

Perenne attualità



Gli apostoli **lasciano in eredità alle successive generazioni** cristiane la loro testimonianza, viva e scritta, come un sacro deposito da custodire fedelmente e rivivere in situazioni sempre nuove. **La Tradizione apostolica** originaria, comprendente la Sacra Scrittura, **si prolunga nella Tradizione** ecclesiale posteriore, con il sostegno perenne dello «Spirito di verità» (Gv 14,17), promesso da Gesù. **La rivelazione viene comunicata, esplicitata, attualizzata.** La luce della divina rivelazione si propaga **attraverso la dottrina, il culto e la prassi della Chiesa**, servendosi di vari canali concreti: **insegnamento del papa e dei vescovi, predicazione e catechesi, liturgia e arte, comportamento esemplare dei cristiani, soprattutto dei santi.** Nella **fede della Chiesa**, proclamata, celebrata e vissuta, si esprime in opere e parole la rivelazione di Dio in Cristo, **senza aggiunte e senza sottrazioni**, ma sempre viva ed operante. Da una generazione all'altra **viene trasmessa e ricevuta l'esperienza degli apostoli**, che per primi incontrarono il Signore. Solo **rivivendo questa esperienza** originaria **si diventa cristiani**. Solo sul fondamento posto dagli apostoli una volta per sempre si può edificare. Per aderire al Signore e partecipare alla sua vita, è necessario **ricordare** ciò che egli ha operato e insegnato, **custodire** fedelmente la sua memoria, **conformare** ad essa i propri atteggiamenti.

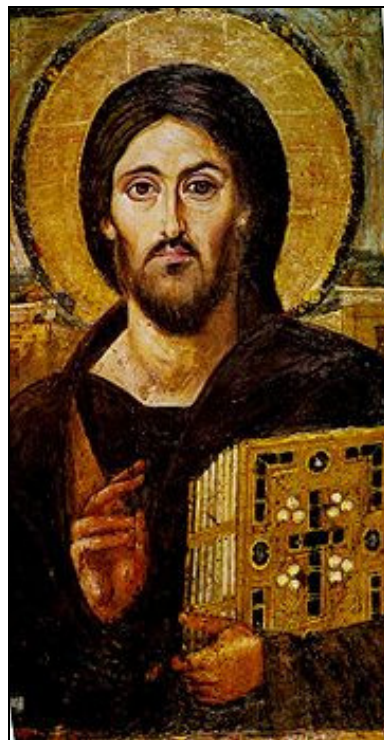
La Tradizione vivente della fede accoglie l'eredità apostolica, in **particolare la Sacra Scrittura, come propria norma**; la porta con sé attraverso i secoli, la interpreta e la vive. **Lo Spirito che l'ha guidata a riconoscere i libri sacri autentici e a fissarne l'elenco**, il canone, la pone costantemente **in atteggiamento di ascolto e di obbedienza**, perché l'interpretazione sia corretta e obiettiva. D'altra parte, la sua luce fa sì che nella Tradizione la Bibbia rimanga parola viva e feconda.

Ruolo del magistero della Chiesa



Sia nella Sacra Scrittura sia nella Chiesa risuonano molte voci. Non è sempre facile discernere **il genuino messaggio rivelato**. A servizio di esso, il Signore ha **posto il magistero del papa** e dei vescovi. Con l'autorità di Cristo e la grazia speciale **dello Spirito**, in atteggiamento di umile ascolto e di incondizionata fedeltà, essi hanno il compito di **«interpretare autenticamente la parola di Dio scritta o trasmessa»**. Con la guida dei pastori, **tutti i fedeli partecipano attivamente alla trasmissione della fede**. Ognuno è sostenuto dagli altri e contribuisce a **sostenere gli altri, in una comunicazione** perenne fino alla fine del mondo. Possono cadere le particolari tradizioni umane di tipo teologico, disciplinare, liturgico, devozionale, **non può venir meno la Tradizione** della fede come tale, **ad opera del popolo di Dio, animato** dallo Spirito Santo e **guidato** dal Magistero.

La sola Rivelazione



Dio illumina **gli uomini per diverse vie**: si è fatto **conoscere e continua a farsi conoscere in vari modi**: attraverso le opere della creazione (*cf. Sap. 13,5; Rm 1,19-20*); attraverso i giudizi della

coscienza (*cf. Rm 2,14-15*), ecc. . La fedeltà a Dio può dar luogo a **una certa conoscenza** per connaturalità. **Le tradizioni religiose** sono state contrassegnate da **molte persone sincere**. L'azione **dello Spirito** continua a essere percepita in qualche modo dall'essere umano. E **nelle religioni si trovano "semi del 'Verbo'" e "raggi della 'verità'"**. Tuttavia, non abbiamo **mai la garanzia che le luci di Dio siano rettamente accolte e interpretate** in chi le riceve.

Soltanto in Gesù abbiamo la garanzia della piena **accoglienza** della volontà del Padre. E abbiamo la certezza che **lo Spirito Santo** ha assistito **in modo speciale gli apostoli** nella testimonianza di Gesù e nella trasmissione del suo messaggio, Abbiamo le prove che dalla predicazione apostolica è sorto il N.T., che accoglie in pieno l'A. T.. L'ispirazione divina, che la Chiesa riconosce agli scritti dell'Antico e del Nuovo Testamento, assicura che in essi è stato **raccolto tutto e soltanto quello che Dio voleva fosse scritto**.

Anche altre **religioni hanno libri sacri**. Contengono **elementi di verità**, ma non hanno la stessa garanzia **dell'Antico e del Nuovo Testamento**. Inoltre si trovano in essi **anche elementi che contrastano** con questo **asserisce la Sacra Scrittura** che trasmette la **rivelazione di Dio**.

Che questa **rivelazione** sia **la sola** fatta ad un popolo **per essere trasmessa a tutti**, è con chiarezza attestato e provato nella storia d'Israele e confermato dal fatto che la Bibbia **non contiene errori**, che le singole parti non sono in contraddizione, che tutta la Bibbia **rivela una sola regia**, quantunque sia stata scritta da molti autori nell'arco di mille anni, che ha come meta chiara **Gesù Cristo**. Egli **completa la rivelazione e ne conferma l'autenticità** con la sua presenza, con le parole e le opere, con la sua morte e risurrezione, con la manifestazione dello Spirito nella comunità dei credenti. Si può dire che Gesù è **il più grande e il più vero** di tutti gli uomini, il **Messia promesso**, che **parla a nome del Padre**, agisce con **autorità divina** e **il Padre lo approva con i miracoli e con la risurrezione e dice a tutti noi : "Ascoltatelo"**. Gesù asserisce con chiarezza che la sua **rivelazione è approvata da Dio**, che è **Figlio di Dio**, che lascia la **Chiesa come garante** della verità del suo vangelo.

LETTURA DELLA SCRITTURA

Libro simile e diverso



Per l'interpretazione della Bibbia si deve tener conto del fatto che si tratta **di un libro simile e diverso dagli altri libri**.

E' diverso perché Dio è **l'autore della Bibbia** e le cose divinamente rivelate sono state scritte per ispirazione **dello Spirito Santo**. “Le Sacre Scritture contengono la Parola di Dio e, perché ispirati, sono veramente **parola di Dio**” (*D.V*, 24) e presentano **Dio come realtà viva**, che entra in dialogo diretto con l'uomo, che parla a lui **per illuminarlo, convertirlo, animarlo, dargli forza e speranza** nel cammino della vita, e **Gesù come messaggero** del Padre.

La Bibbia è la parola di Dio che dà risposta **ai grandi interrogativi** dell' esistenza, rivela il **senso della vita**, il suo destino, il suo valore, porta a vedere le cose **in modo nuovo**, annunzia **salvezza, felicità, liberazione, guida** l'uomo a realizzare il piano divino d'amore, presenta **la verità, «per la nostra salvezza»**.

La Bibbia è **un libro simile** agli altri libri, perché ha per autori anche **gli uomini** . La Scrittura non è “ **una parola di Dio in aspetto glorioso**, ma in aspetto servile, nascosta e velata, **come quella Parola primordiale di Dio al mondo, che è Cristo** e di cui Fil 2, 6-11 dice: “ Egli pur essendo di natura divina...., **spogliò se stesso**, assumendo **la condizione di servo** e diventando simile agli uomini, **umiliò se stesso...fino alla morte**”. Tale è la **Parola nel libro, nascosta e senza volto**, come la Parola nella carne, che è il **centro di verità nella Scrittura**” . (*K.H Schelke*)

“Poiché **Dio** nella Sacra Scrittura **ha parlato per mezzo di uomini e alla maniera umana**, **l'interprete** della Sacra Scrittura, per capire bene **ciò che Egli ha voluto comunicarci**, deve ricercare con attenzione, che **cosa gli agiografi abbiano voluto significare** e a Dio è **piaciuto manifestare** con le loro parole.” (*DV 12*)

Criteri scientifici



Per la comprensione della Scrittura la lettura va fatta in primo luogo **con criteri scientifici** di critica **letteraria e storica**.

Si deve tener conto che gli autori sono vissuti **due-tre mila anni** or sono, a contatto con le culture **cananea, egiziana, babilonese, ellenica** nel Medio Oriente e sono stati condizionati dalle **conoscenze storiche e scientifiche** di quelle culture.

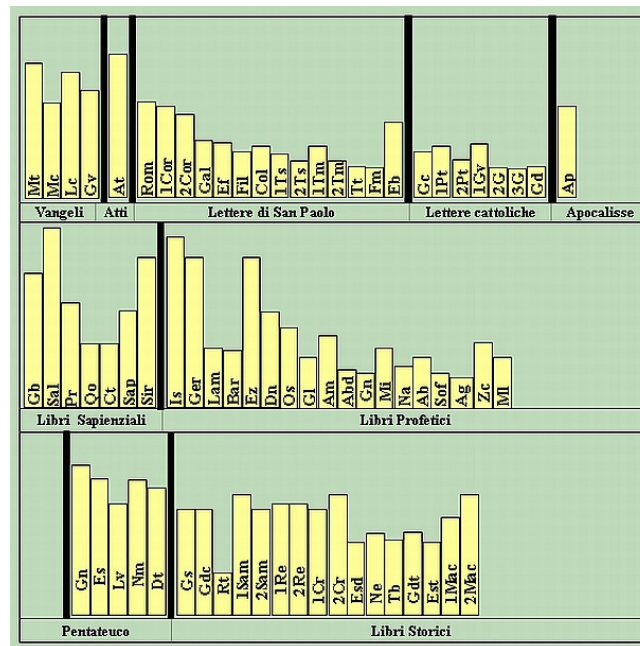
Si deve ricordare che il **linguaggio biblico**, non è quello comune ai nostri tempi o quello tecnico, ma è il **linguaggio letterario e poetico del millennio** che precede la venuta di Cristo e **fino al 1 secolo dopo Cristo**. Esso abbonda di **immagini e di ripetizioni**; è carico di **simbolismi** (*esempio: acqua, via, vite, deserto, notte, lucerna, libro, montagna ecc.*); fa uso di **schemi o generi letterari** generalmente non più in uso fra noi, come *narrazioni, leggi, poesie, proverbi, lettere, saghe, racconti eziologici, ecc.*

Si deve partire dal testo. I vari **brani biblici vanno collocati** nel **periodo e nel luogo** di composizione, va compreso di che **genere letterario** si tratta (*es. Genesi 1 è un inno, non una pagina di scienze naturali, Genesi 2, 4-24 è un racconto mitico, non un trattato di antropologia*), si **deve ritrovare il contesto**; (ogni versetto va lasciato nel suo contesto **e non usato a casaccio**, ogni libro va letto partendo dal suo periodo) e vanno **verificati i vari strati di composizione** (*esempio: inno, memoria iniziale, prima stesura, rilettura, rielaborazione, stesura finale*).

Ci si deve interrogare anche a quale **domanda eventualmente il testo risponda** (*es. Genesi 3 risponde alla domanda “Da dove viene il male che vediamo nel mondo?”*). E si deve **far emergere il messaggio**, la risposta di Dio agli interrogativi di Israele, la Parola che è rivolta a noi oggi.

Per interpretare la Bibbia è necessario ricorrere a tutti quei metodi di **analisi letteraria e storica** che si è soliti usare quando vengono interpretati i testi letterari dell'antichità.

Generi letterari



Un'attenzione **particolare** va rivolta alla conoscenza **dei generi letterari** con i quali è stata scritta la Bibbia.

La **Dei Verbum** dice “ Per ricavare l'intenzione degli agiografi, si deve tener conto, tra l'altro, **anche dei generi letterari**...Per comprendere nel giusto valore ciò che l'autore sacro volle asserire nello scrivere, si deve far debita attenzione sia **agli abituali e originari modi d'intendere, di esprimersi** e di raccontare vigenti ai tempi dell'agiografo, sia a quelli che allora erano **in uso nei rapporti umani** (14). La Bibbia infatti non è parola di Dio magicamente caduta dal cielo, ma “le parole di Dio, **esprese con lingue umane**, si sono fatte **simili al parlare dell'uomo**, come già **il Verbo dell'Eterno Padre**, avendo assunto la debolezza della natura umana, si fece simile all'uomo” (DV 13). E' necessario quindi **ricordare** che “**le realtà divine** sono state **tradotte in linguaggio umano** per mezzo di idee e parole il cui valore significativo **va valutato in funzione dell'ambiente** in cui la rivelazione ha preso corpo (Grelot).

Naturalmente i “**generi letterari**” non si trovano solo nella Bibbia. Essi sono sempre esistiti, esistono **anche oggi** e sono conosciuti da ogni lettore attento. Nel nostro **mondo occidentale**, per esempio, **abbiamo tra gli altri i seguenti**: *romanzo storico, romanzo d'avventura, giallo, fiaba, lirica, biglietto d'auguri, lettera commerciale, bollettino dei naviganti, telegiornale, reportage giornalistico, verbale di incidente, cronaca in diretta, eccetera*. La nostra esperienza ci fa comprendere che i generi letterari sono “**forme fisse usate comunemente tra gli uomini di una data epoca e cultura in relazione a precisi contenuti da comunicare.** (Segni)

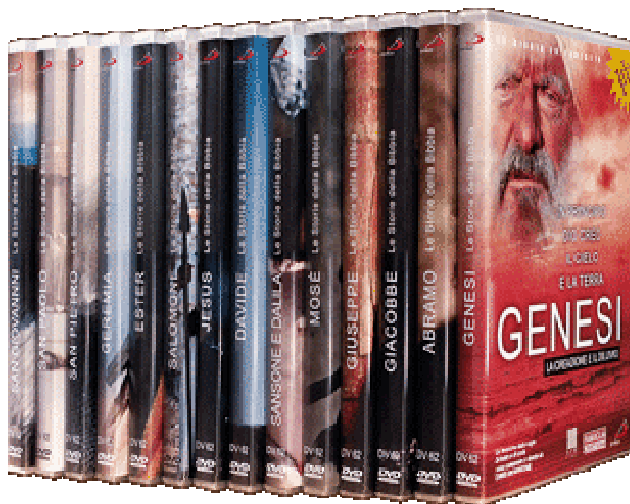
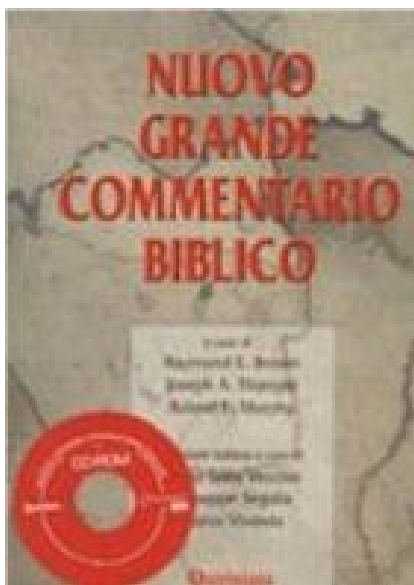
Lettura globale



Per comprendere quanto dice la Bibbia, che è stata scritta da **autori umani** è indispensabile far uso del **metodo storico-critico**. Ma non **lo si deve assolutizzare**, perché è solo **una delle dimensioni** dell'esegesi che ha molti limiti e leggere la Bibbia con questo solo metodo può far cadere **in forti equivoci**.

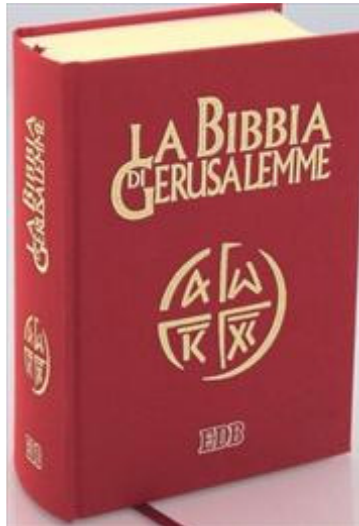
Se si vuole cogliere **il vero significato della Scrittura** che fa **un discorso unitario**, si deve tener presente **la globalità della storia della salvezza**, **l'orientamento verso Cristo** e la **viva tradizione** di tutta la Chiesa, la corrispondenza interiore **nella fede**. **Nella fede**, che è l'esperienza loro congeniale, vanno "scrutati" i libri della Bibbia, che, **essendo nati nella fede**, possono essere **compresi appieno solo nella fede**.

Sussidi con l'esegesi



Nei paragrafi precedenti si è fatto cenno **ad alcuni elementi** di quell'arte di leggere il testo biblico nel suo contesto, che viene chiamata **"esegesi"**, che in gran parte è opera **di esperti**.

Sui loro studi è possibile trovare nelle librerie **molti libri**. Alcune spiegazioni si trovano anche nelle **Bibbie cattoliche** commentate edite dalle varie editrici. Una di esse, abbastanza conosciuta, è **"la Bibbia di Gerusalemme"**, dell'editrice EDB.



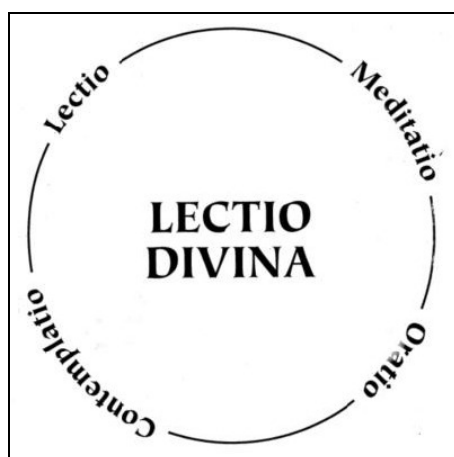
Attualizzazione



Comprendere bene il testo biblico è importante: è una comprensione fa capire cosa disse un determinato autore per il suo tempo. Ma è **insufficiente**, perché il messaggio della Bibbia è destinato **a tutti gli uomini di tutti i tempi**. Quel messaggio va **interpretato per l'oggi**, per il momento storico in cui si vive, per chi lo legge. Davanti ad una pagina biblica si deve cercare la risposta ad interrogativi molto importanti, come : *“ Che cosa con questa pagina Dio dice a me, per la mia vita”, “Come questa parola può trasformare il mondo”* ? La parola scritta deve diventare **parola di Dio per chi la medita**, deve arrivare **a farsi vita**.



Lectio divina



Un metodo fortemente raccomandato di lettura meditata e pregata della Scrittura, è la **lectio divina**. I **Padri della Chiesa** d'oriente e d'occidente l'hanno praticato, hanno lasciato splendidi commenti e **hanno invitato i fedeli** a fare altrettanto nelle loro case. I **monaci** ne hanno fatto il centro della loro vita nei deserti e nei cenobi, chiamandola **l'ascesi del monaco**, il suo cibo quotidiano, sicuri che «non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (cf. *Deuteronomio 8,3 e Matteo 4,4*), e hanno anche sentita l'esigenza **di fissare per iscritto il metodo**.

Dopo il Concilio Vaticano II viene continuamente **raccomandata**. **Benedetto XVI** ha tra l'altro detto; "Quale punto fermo della pastorale biblica, la lectio divina va ulteriormente **incoraggiata**, anche mediante l'utilizzo **di metodi nuovi**, attentamente ponderati, al passo dei tempi" (*Ai biblisti*, 2005). "In questo contesto, vorrei soprattutto evocare e raccomandare **l'antica tradizione della lectio divina**: l'assidua lettura della Sacra Scrittura accompagnata dalla preghiera realizza quell'intimo colloquio in cui, leggendo, si ascolta Dio che parla e, pregando, gli si risponde con fiduciosa apertura del cuore (cf. *DV 25*). Questa prassi, se efficacemente promossa, recherà alla Chiesa - ne sono convinto - **una nuova primavera spirituale.**" (40° pubblicazione della *Dei Verbum*)

La "lectio divina", consiste nella **lettura di un testo biblico alla luce dello Spirito Santo**, capace di fare in modo che **la Parola letta** con intelligenza e compresa con sapienza (**lettura**), **meditata** con attenzione e ascoltata con amore (**meditazione**), diventi **preghiera** assidua (**orazione**), **contemplazione** efficace (**contemplazione**) e assunzione di **impegni** concreti (**azione**).

Questo cammino che, praticato con fedeltà, **porta frutti straordinari** di rinnovamento spirituale, ha le **seguenti tappe**:

1° Invocazione dello Spirito Santo, che è il vero maestro, il vero interprete delle Scritture.

2° Lettura della Parola di Dio (*lectio*). Il testo va letto e riletto, anche sottolineando con la matita le parole, le frasi, le idee che colpiscono. Vanno evidenziati l'ambiente, i personaggi, le azioni, i sentimenti che sono in risalto.

3° Meditazione della Parola (*meditatio*). Segue la meditazione: **riflettere** sui **valori** permanenti del testo biblico, **confrontare** il testo con la propria vita, **evidenziare** gli atteggiamenti e i sentimenti che trasmette....**interrogarsi**: *cosa mi dice questa Parola? cosa mi suggerisce? come mi interpella? cosa mi chiede?...*

4° Pregare la Parola (*oratio*). Se la meditazione è ben fatta sfocia **nella preghiera**. Con la meditazione **si scopre cosa Dio dice** nel segreto della coscienza, l'"oratio" è **rispondere alla Parola nella preghiera**.

5° Contemplare la Parola di Dio (*contemplatio*). La contemplazione è un **dono dello Spirito**, che scaturisce dall'esperienza della "lectio" ben fatta. E' **guardare in silenzio**, con ammirazione il mistero di Dio, conoscerlo con l'esperienza del cuore.

6° Conservare la Parola nella vita e agire (*actio*). La Parola letta, meditata, pregata, contemplata, diventa alla fine **forma dell'esistenza** e vita **nella quotidianità**. Al termine della "lectio" si devono quindi prendere **impegni concreti**.

